

## Cos'è l'orgoglio nell'Ortodossia. Seminario teologico Sretensky di Mosca

Il più grande conoscitore delle profondità dello spirito umano, il Rev. Isacco il Siro nella sua 41a parola dice: "Chi sente il suo peccato è più alto di chi risuscita i morti con la sua preghiera; Chi è degno di vedere se stesso è superiore a chi è degno di vedere gli angeli". È a questa conoscenza di se stessi che conduce la considerazione della domanda che ci siamo posti nel titolo E orgoglio, orgoglio e vanità, qui puoi aggiungere - arroganza, arroganza, spavalderia - tutti questi sono diversi tipi di un fenomeno principale - "girare su se stessi". Di tutte queste parole, due hanno il significato più forte: vanità e orgoglio; essi, secondo la scala, sono come un figlio e un marito, come il grano e il pane, come un inizio e una fine.

I sintomi della vanità, quel peccato iniziale: impazienza di rimproveri, brama di lode, ricerca di strade facili, orientamento incessante verso gli altri - che diranno? come apparirà? cosa penseranno? La vanità vede da lontano lo spettatore che si avvicina e rende affettuosi gli arrabbiati, i frivoli - seri, distratti - concentrati, golosi - temperati, ecc. - tutto questo mentre ci sono spettatori. Lo stesso orientamento verso lo spettatore spiega il peccato dell'autogiustificazione, che spesso si insinua impercettibilmente anche nella nostra confessione: "Sono un peccatore come tutti..... solo peccati minori..... non ho ucciso nessuno, l'ho fatto Non rubare.

Il demone della vanità esulta, dice S. Giovanni della Scala, vedendo moltiplicarsi le nostre virtù: più successo abbiamo, più cibo per la vanità. "Quando digiuno, divento presuntuoso; quando, per nascondere la mia impresa, la nascondo, sono presuntuoso della mia prudenza. Se mi vesto bene divento presuntuoso, e se mi vesto con abiti sottili divento ancora più presuntuoso. Se comincio a parlare, ho la vanità, mantengo il silenzio, mi concedo ancora di più. Ovunque giri questa spina, tutto si capovolgerà con i suoi ferri da maglia. Non appena un buon sentimento, un movimento spirituale diretto, appare nell'anima di una persona, appare immediatamente uno sguardo vano a se stessi, e ora i movimenti più preziosi dell'anima scompaiono, si sciolgono come neve al sole. Sciogliere significa morire; significa che, grazie alla vanità, muore il meglio che è in noi, significa che ci uccidiamo con la vanità e sostituiamo la vita vera, semplice, buona con i fantasmi.

Una maggiore vanità partorisce **orgoglio**.

L'orgoglio è estrema fiducia in se stessi, con il rifiuto di tutto ciò che non è proprio, fonte di rabbia, crudeltà e malizia, il rifiuto dell'aiuto di Dio, "roccaforte demoniaca". Lei è un "muro di ottone" tra noi e Dio (Abba Pimen); è inimicizia verso Dio, l'inizio di ogni peccato, è in ogni peccato. Dopo tutto, ogni peccato è un abbandono gratuito di sé alla propria passione, una violazione consapevole della legge di Dio, un'impudenza contro Dio, anche se "chi è soggetto all'orgoglio ha solo un estremo bisogno di Dio, perché una cosa del genere non può essere salvata" ("La scala a pioli").

Da dove viene questa passione? Come inizia? Cosa mangia? Quali sono le fasi del suo sviluppo? Da quali segni puoi riconoscerla?

Quest'ultimo è particolarmente importante, perché i superbi di solito non vedono il loro peccato. Un certo vecchio saggio esortò un fratello in spirito a non essere superbo; e lui, accecato dalla sua mente, gli rispose: "Perdonami, padre, non ho orgoglio". Il vecchio saggio gli rispose: "Ma come potresti, figliolo, dimostrare il tuo orgoglio meglio che con questa risposta!"

In ogni caso, se è difficile per una persona chiedere perdono, se è suscettibile e sospettoso, se ricorda il male e condanna gli altri, allora tutti questi sono senza dubbio segni di orgoglio.

Nella "Parola contro i Gentili" di sant'Atanasio il Grande c'è un tale luogo: "La gente cadde nella concupiscenza di sé, preferendo la propria contemplazione a quella divina". In questa breve definizione si rivela l'essenza stessa dell'orgoglio: una persona, per la quale fino ad ora il centro e l'oggetto del desiderio era Dio, si è allontanata da Lui, è caduta in « **se stesso** -lussuria", concupì e si amò più di Dio, preferì la contemplazione di sé alla contemplazione divina.

Nella nostra vita, questo appello alla "contemplazione di sé" e alla "concupiscenza di sé" è diventato la nostra natura e si manifesta almeno sotto forma di un potente istinto. **autoconservazione** sia nella nostra vita fisica che spirituale.

Proprio come un tumore maligno inizia spesso con un livido o un'irritazione prolungata di un certo luogo, così la malattia dell'orgoglio inizia spesso o da un improvviso shock dell'anima (ad esempio, con grande dolore), o dal prolungato benessere personale, dovuto, ad esempio, al successo, alla fortuna, al costante esercizio del proprio talento.

Spesso questa è la persona cosiddetta "temperamentale", dipendente, appassionata, talentuosa. Questa è una specie di geyser in eruzione, con la sua attività continua che impedisce a Dio e alle persone di avvicinarsi. È pieno, assorto, inebriato di se stesso. Non vede e non sente nulla, tranne il suo talento ardente, di cui gode, dal quale riceve completa felicità e soddisfazione. Difficilmente puoi fare nulla con queste persone fino a quando non esauriscono le forze, fino a quando il vulcano non si spegne. Questo è il pericolo di ogni dono, di ogni talento. Queste qualità devono essere bilanciate da una spiritualità piena e profonda.

Nei casi opposti, nelle esperienze di lutto, lo stesso risultato: una persona è "assorbita" dal suo dolore, il mondo si affievolisce e svanisce nei suoi occhi; non può né pensare né parlare di nulla se non del suo dolore; ne vive, vi si aggrappa, alla fine, come l'unica cosa che gli è rimasta, come l'unico senso della sua vita.

Spesso questo egocentrismo si sviluppa in persone tranquille, sottomesse, silenziose, in cui la loro vita personale è stata soppressa fin dall'infanzia, e questa "soggettività repressa dà origine, come compensazione, a una tendenza egocentrica" (Jung, "Tipi psicologici" ), in un'ampia varietà di manifestazioni: risentimento, sospettosità, civetteria, desiderio di attirare l'attenzione, infine, anche sotto forma di psicosi caratteriale diretta, ossessioni, manie di persecuzione o manie di grandezza.

Quindi, la concentrazione su se stessi allontana una persona dal mondo e da Dio; è, per così dire, scissa dal tronco comune della visione del mondo e si trasforma in trucioli arrotolati attorno a uno spazio vuoto.

## Parte 2: Come funziona questa malattia spirituale

Proviamo a delineare le fasi principali dello sviluppo dell'orgoglio dal leggero compiacimento all'estremo offuscamento spirituale e alla morte completa.

All'inizio, questa è solo preoccupazione per se stessi, quasi normale, accompagnata da buon umore, che spesso si trasforma in frivolezza. Una persona è soddisfatta di se stessa, spesso ride, fischia, canta, schiocca le dita. Gli piace sembrare originale, stupire con i paradossi, essere spiritoso; mostra gusti speciali, capriccioso nel cibo. Dà volentieri consigli e interviene amichevolmente negli affari degli altri; rivela involontariamente il suo esclusivo interesse per se stesso con tali frasi (interrompendo il discorso di qualcun altro): "no, cosa **io** Te lo dico io", oppure "no, lo so **meglio** caso", oppure "Ho un vizio...", oppure "Mi attengo alla regola...".

Allo stesso tempo, c'è un'enorme dipendenza dall'approvazione di qualcun altro, a seconda della quale una persona sboccia improvvisamente, poi svanisce e diventa aspra. Ma in generale, in questa fase, l'umore rimane luminoso. Questo tipo di egocentrismo è molto caratteristico della giovinezza, sebbene si manifesti anche nell'età adulta.

Felicità per una persona se in questa fase incontra serie preoccupazioni, soprattutto per gli altri (matrimonio, famiglia), lavoro, lavoro. Oppure il suo percorso religioso lo catturerà, e lui, attratto dalla bellezza della realizzazione spirituale, vedrà la sua povertà e il suo squallore e desidererà un aiuto pieno di grazia. Se ciò non accade, la malattia si sviluppa ulteriormente.

È una sincera fiducia nella loro superiorità. Spesso questo si esprime con una verbosità irrefrenabile. In fondo, cos'è la loquacità, come, da un lato, la mancanza di modestia e, dall'altro, il piacere di se stessi. La natura egoistica della verbosità non è in alcun modo sminuita dal fatto che questa verbosità è talvolta su un argomento serio; una persona orgogliosa può parlare di umiltà e silenzio, glorificare il digiuno, discutere la domanda: cosa è più alto: buone azioni o preghiera.

La fiducia in se stessi si trasforma rapidamente in passione per il comando; invade la volontà di qualcun altro (non sopportando la minima violazione da solo), dispone dell'attenzione, del tempo, della forza di qualcun altro, diventa sfacciato e sfrontato. I tuoi affari sono importanti, quelli di qualcun altro non sono niente. Assume tutto, interferisce in tutto.

In questa fase, l'umore degli orgogliosi si deteriora. Nella sua aggressività incontra naturalmente opposizione e rifiuto; è irritabilità, testardaggine, scontrosità; è convinto che nessuno lo capisca, nemmeno il suo confessore; gli scontri con il mondo si aggravano e l'orgoglioso finalmente fa una scelta: "Io" sono contro le persone (ma non ancora contro Dio).

L'anima diventa oscura e fredda, in essa si depositano arroganza, disprezzo, rabbia, odio. La mente si oscura, la distinzione tra bene e male si confonde, perché è sostituito dalla distinzione tra "mio" e "non mio". Esce da ogni obbedienza, è insopportabile in ogni società; il suo obiettivo è guidare la propria linea, svergognare, stupire gli altri; cerca avidamente la fama, anche scandalosa, vendicandosi di questo mondo per il non riconoscimento. Se è un monaco, lascia il monastero, dove tutto gli è insopportabile, e cerca propri modi. A volte questo potere di autoaffermazione è diretto all'acquisizione materiale, alla carriera, alle attività sociali e politiche, a volte, se c'è talento, alla creatività, e qui l'uomo orgoglioso può, grazie alla sua pressione, avere delle vittorie. Scismi ed eresie si creano sullo stesso terreno.

Infine, nell'ultimo gradino, anche l'uomo rompe con Dio. Se prima commetteva peccato per malizia e ribellione, ora si concede tutto: il peccato non lo tormenta, diventa la sua abitudine; se in questa fase può essere facile per lui, allora è facile per lui con il diavolo e su sentieri oscuri. Lo stato dell'anima è cupo, senza speranza, completa solitudine, ma allo stesso tempo una sincera convinzione della retta via e un senso di completa sicurezza, mentre ali nere lo spingono alla morte.

A rigor di termini, un tale stato non è molto diverso dalla follia.

L'orgoglio in questa fase è in uno stato di completo isolamento. Guarda come parla, discute: o non ascolta affatto ciò che gli viene detto, o ascolta solo ciò che coincide con le sue opinioni; se gli viene detto qualcosa che non è d'accordo con le sue opinioni, si arrabbia, come per un insulto personale, deride e nega con veemenza. In altri vede solo quelle proprietà che lui stesso ha imposto loro, incl. anche nelle sue lodi rimane orgoglioso, autosufficiente, impenetrabile all'obiettivo.

Tipicamente, le forme più comuni di malattia mentale - manie di grandezza e manie di persecuzione - derivano direttamente da "una maggiore consapevolezza di sé" e sono del tutto impensabili per le persone umili, semplici e smemorate. Dopotutto, gli psichiatri credono anche che la malattia mentale (paranoia) sia principalmente causata da un senso di sé esagerato, un atteggiamento ostile nei confronti delle persone, una perdita della normale capacità di adattamento e una perversione dei giudizi. Il classico paranoico non si autocritica mai, ha sempre ragione ai suoi occhi e acutamente insoddisfatto delle persone che lo circondano e delle condizioni della sua vita.

È qui che la profondità della definizione del Rev. Giovanni della Scala: "L'orgoglio è l'estrema povertà dell'anima".

Il superbo è sconfitto su tutti i fronti:

Psicologicamente: malinconia, oscurità, sterilità.

Moralmente: solitudine, inaridimento dell'amore, rabbia.

Fisiologicamente e patologicamente - malattia nervosa e mentale.

Da un punto di vista teologico - la morte dell'anima, anticipando la morte del corpo, l'inferno mentre è ancora in vita.

In conclusione, viene naturale porsi la domanda: come affrontare la malattia, cosa opporsi alla morte che minaccia chi segue questa strada? La risposta deriva dall'essenza della domanda: primo, l'umiltà; poi - obbedienza, passo dopo passo - alle persone amate, ai cari, alle leggi del mondo, verità oggettiva, bellezza, tutto ciò che è buono in noi e fuori di noi, obbedienza alla Legge di Dio, e infine - obbedienza alla Chiesa, i suoi statuti, i suoi comandamenti, le sue misteriose influenze. E per questo - ciò che sta all'inizio del cammino cristiano: "Chi vuole seguirmi, rinneghi se stesso".

Rifiutato... e rifiutato ogni giorno; l'uomo prenda ogni giorno la sua croce - croce degli insulti sopportati, del mettersi all'ultimo posto, dei dolori e delle malattie, dell'accettazione silenziosa del rimprovero, dell'obbedienza totale e incondizionata - immediata, volontaria, gioiosa, senza paura, costante.

E allora gli si aprirà la strada verso il regno della pace e la più profonda umiltà della saggezza, che distrugge tutte le passioni.

Gloria al nostro Dio, che si oppone ai superbi, ma dona grazia agli umili.

**Sant'Ignazio Brianchaninov** questo vizio si riferisce a tutta una serie di azioni, pensieri ed esperienze, dal disprezzo del prossimo all'eresia.

Forse si può descrivere brevemente l'orgoglio parafrasando le parole di un antico filosofo: "Io sono la misura di tutte le cose". Il pericolo dell'orgoglio non è nemmeno che mi consideri il migliore. Il fatto è che vedo gli eventi, altre persone, persino Dio stesso solo con i miei occhi - e credo che la mia visione sia al cento per cento.

E la mia vista almeno non è migliore di quella di tutti gli altri. E comunque, la cosa peggiore che posso vedere io stesso. La tua testa sembra essere il centro dell'universo - eppure questo è solo il mio universo, limitato e piccolo...

Il miglior consiglio per affrontare il peccato può essere dato da Dio stesso. come "medicina contro la superbia" suggerisce di rileggere più spesso "i brani della Scrittura diretti contro di essa":

"Quando avrai fatto tutto ciò che ti è stato comandato, di': Siamo servi senza valore, perché abbiamo fatto ciò che dovevamo" (Lc 17,10).

"Chi si crede qualcosa, non essendo nulla, inganna se stesso" (Gal 6,3).

«Ciò che è alto fra gli uomini è un abominio davanti a Dio» (Lc 16,15).

"Imparate da me, perché sono mite e umile di cuore, e troverete riposo per le vostre anime" (Mt 11,29).

"Si è ricordato di noi nella nostra umiliazione, perché la sua misericordia dura in eterno; e ci ha liberati dai nostri nemici, perché la sua misericordia dura in eterno» (Sal 136,23-24).

«Il Signore è misericordioso e giusto, e misericordioso è il nostro Dio» (Sal 115,5).

"Chiunque è superbo di cuore è un abominio per il Signore" (Proverbi 16:5).

Ai versetti siriani raccomandati da sant'Efrain, si può aggiungere il noto: «Dio si oppone ai superbi, ma dà grazia agli umili» (Gc 4,6), «nella bocca dello stolto c'è il flagello della superbia ; ma la bocca dei saggi li custodisce» (Prov. 14,3), «tutto ciò che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non è dal Padre, ma da questo mondo" (1 Giovanni 2:16) e altre citazioni.

## 2. "Non sono io"

A rigor di termini, non abbiamo nulla di cui essere orgogliosi. ricorda la parabola del servo che fa il suo dovere: "Non appena possibile, consegna i tuoi meriti e le tue fatiche all'oblio. Vergognati se l'ape e la formica ti superano in questo. Il frutto dell'orgoglio per i propri meriti è la rabbia, i litigi e l'inimicizia tra le persone, e dietro di loro c'è un inevitabile sentimento di inutilità e disperazione. Hai mai visto un'ape e una formica disperati? In effetti, è un peccato se non adempi il comandamento di Cristo: Quando hai fatto tutto ciò che ti è stato comandato, di': siamo servi senza valore, perché abbiamo fatto ciò che dovevamo (Lc 17,10).

**Rev. Giovanni Cassiano il Romano** raccomanda anche di attribuire a Dio il successo delle sue fatiche e spiega: "Lo dico non per umiliare gli sforzi umani, vorrei distogliere chiunque dalla cura e dal duro lavoro. Al contrario, io affermo risolutamente che la perfezione senza di loro non può essere ottenuta in alcun modo, e da loro soli, senza la grazia di Dio, non può essere portata al giusto grado da nessuno. ... La grazia di Dio si comunica solo a chi lavora con il sudore del viso".

## 3. Metodo matematico per affrontare l'orgoglio

"Ma faccio molto bene, giusto e gentile!" - l'orgoglioso si difenderà. E sarà sbagliato. "Molto" è quanto? E se si confronta con il numero dei peccati?

Questo è ciò che consiglia di fare:

"Quando ti viene in mente un pensiero sconsiderato: contare una qualsiasi delle tue buone azioni, correggi immediatamente questo errore e conta rapidamente i tuoi peccati, i tuoi continui, innumerevoli insulti al Maestro onnipotente e retto e scoprirai di averli come la sabbia del mare, e virtù in confronto ad esse, tutte uguali che non ce ne sono".

## 4. Umiliazione o umiltà?

Un dibattito ancora più diffuso del dibattito sulla natura dell'orgoglio è qual è il confine tra umiltà e umiliazione? È vero che un cristiano dovrebbe avere solo un "senso della propria indegnità"?

No, non è vero. E il confine è molto semplice: umiliano una persona contro la sua volontà, e lui stesso si umilia. L'umiltà è uno stato attivo. **Il metropolita Antonio di Surozh** dice di lui:

"Quando cerchiamo l'umiltà, possiamo porci la domanda: come ci sentiamo di fronte al fatto che il Signore ci manda in questa o quella situazione? Con pace interiore o con protesta, con leggibilità? "Non voglio questo,

voglio qualcos'altro – perché mi hai mandato qui? Voglio il bene, dovevi mandarmi in quell'ambiente dove tutti intorno sono gentili e mi ispireranno, mi aiuteranno, mi porteranno tra le mie braccia; perché mi mandi in un ambiente dove tutto è oscurità, dove tutto è cattivo, dove tutto è disarmonia?

Questa è la nostra reazione abituale, e questo è uno degli indicatori che la nostra reazione non è umile. E quando dico "umile", non sto parlando di sentirmi o riconoscermi sconfitto: "Cosa farò contro la volontà di Dio? Mi umilierò". No, non la sconfitta, ma l'umiltà attiva, la riconciliazione attiva, la pace interiore attiva ci rendono messaggeri, apostoli, persone che sono inviate in un mondo oscuro, amaro, difficile, e che sanno che c'è il loro luogo naturale o benedetto.

"È molto utile per le persone di indole orgogliosa essere obbedienti, condurre una vita tra le più grossolane e spregevoli ... Niente umilia l'anima come essere in povertà e vivere di elemosina".

È chiaro che trattare in modo indipendente l'orgoglio con la povertà o l'obbedienza - e vivere in una famiglia povera o in una schiavitù umiliante - sono cose diverse. Nel secondo caso, l'umiltà può anche essere utile (o dannosa - da che parte guardi), ma questo non ha nulla a che fare con lo sradicamento dell'orgoglio.

### **5. Punizione per il peccato**

Che è difficile da incolpare per l'esaltazione e l'ubriachezza, dà consigli abbastanza radicali: punirsi per l'orgoglio, anche fisicamente. In realtà, inizialmente questo è un consiglio contro la rabbia:

"Trova una corda - una paffuta - e vai da tua sorella. Dopo averle posato un inchino a terra, dille: buona sorella, fammi un favore, con questa corda dammi un bel colpo. Puoi nominare una misura: cinque, dieci colpi, se solo fosse sensibile. Fallo dopo ogni scoppio di rabbia. Questa tecnica va bene anche contro l'orgoglio".

Dopotutto, non viviamo in un monastero nel 19° secolo, ma nel mondo un secolo e mezzo dopo. Se invitiamo il nostro prossimo a flagellarci per dimostrazioni di orgoglio, nel migliore dei casi ciò provocherà in lui sconcerto. Ma punirsi da soli e senza automutilazione non fa male.

Completato il compito del capo e storto il naso: rinuncia alla partita di calcio. Abbassò lo sguardo sul suo collega vestito in modo trasandato: "Che succede al mio gusto impeccabile!" niente dolce...

### **6. Sentiti libero di piangere**

I Padri della Chiesa parlano spesso dei benefici delle lacrime, e questo provoca incomprensioni nell'uomo moderno. A che servono i singhiozzi sentimentali, anche penitenziali?

I santi non sono sentimentali. Sanno denunciare duramente il peccato, i loro sermoni sono spesso formidabili. Le lacrime non servono affatto per toccare i sentimenti e non per la contrizione per la vita dura e l'ingiustizia. Le lacrime sono un riconoscimento della propria imperfezione.

Paragonato l'orgoglio a una pianta che cresceva su una terra arida. Un cuore contrito solleva gli strati umidi (bagnati di lacrime) della terra affinché l'anima porti nuovi frutti. Il grido di compassione e pentimento è la chiave per sanare l'orgoglio secco e insensibile.

"Lacrime di rabbia furiosa e lacrime di rimpianto per la ricchezza terrena perduta o non ricevuta non sono necessarie per costruire una piramide paradisiaca", spiega il santo. – Le lacrime del Vangelo sono quelle che sgorgano da un cuore contrito e pentito. Le lacrime evangeliche sono quelle lacrime che piangono per il paradiso perduto. Le lacrime evangeliche sono quelle lacrime che si mescolano alle lacrime dei bambini e dei sofferenti. Le lacrime evangeliche sono quelle lacrime che lavano via il male che abbiamo fatto all'Amore celeste.

### **7. Unico guaritore**

Torniamo all'inizio. La nostra vista è debole, giudichiamo male noi stessi e gli altri, quindi fidarsi pienamente di noi stessi è orgoglio, il peccato più grave.

Il nostro contemporaneo **L'archimandrita Kirill (Pavlov)** paragona un uomo orgoglioso a un uomo nato cieco dal Vangelo: dopo aver ricevuto la guarigione dal Salvatore, fu guarito spiritualmente e credette in Lui. Al contrario, le persone che non volevano accettare la grazia di Cristo, i farisei, lo accusavano di compiere miracoli con potenza demoniaca. Questa manifestazione non è più semplice, ma orgoglio satanico.

“Colui che è cieco nell'anima per orgoglio e caparbia è la persona più sfortunata, preda dell'inferno, il demone di Satana, saturo dell'orgoglio e della malizia di suo padre il diavolo. Questa è proprio la bestemmia contro lo Spirito Santo, quando una persona, per orgoglio e caparbia, non vuole credere alla verità ovvia, che è provata da miracoli evidenti. Non esiste un tale perdono né in questo né nel prossimo secolo”, sottolinea padre Kirill.

Infatti, il rifiuto cosciente di Cristo - Dio - è il risultato dell'orgoglio, il suo scopo stesso. Quindi il rimedio più sicuro per questa malattia è guardare a Colui che può guarirla. «In ogni cosa dobbiamo sforzarci di imitare il modo in cui il Signore ha agito, come ci insegna il Vangelo».

*Nell'articolo conclusivo del ciclo di pubblicazioni sull'orgoglio, vi proponiamo, cari lettori, una selezione di consigli pratici specifici dei santi padri e pastori nella lotta contro questa passione. Per chiarezza, sono divisi in quattro "blocchi" in relazione ai motivi del suo verificarsi: qualità esterne e spirituali, potere e potenza, ricchezza e influenza dell'ambiente. In conclusione, presentiamo i criteri per vincere la passione secondo l'insegnamento dei Santi Padri. Ci auguriamo che questo articolo ti sia stato utile!*

### **Contenuto:**

Doni naturali e spirituali: un dono di Dio

Le fatiche esteriori sono il mezzo per la salvezza

La mancanza di visione delle loro buone azioni e imprese subite

Buone azioni compiute "in segreto"

Confida in Dio e stai davanti a Lui

Superare l'autocrazia

Come incontrare un subordinato e non torreggiare su di lui

- Attenzione alle proprie azioni

La ricchezza è un dono di Dio

La ricchezza è in prestito

Fiducia nel prossimo

Vincere la colpa e la rabbia contro coloro che vivono ingiustamente

Confida in Dio come mezzo per vincere l'orgoglio e acquisire la gioia

Insegnare a superare la passione basata sull'orgoglio **sulle qualità esterne e sui talenti naturali**, le fatiche subite e le virtù raggiunte, i santi padri, anzitutto, restituiscono una persona al pensiero di Dio, che è fonte di tutte le benedizioni e di tutti i doni per tutti. Allo stesso tempo, i santi padri indicano anche come una persona può impedirsi di essere elevata.

Nei suoi consigli su come superare o evitare l'orgoglio per le persone, **quelli al potere**, i santi padri insegnano un atteggiamento prudente nei confronti dell'autorità, al ricordo costante di Dio e alla fiducia in Lui, all'atteggiamento attento di chi ha autorità alle proprie opere e al popolo loro affidato.

**Possesso di ricchezza** nell'Antico Testamento era considerata una speciale benedizione di Dio all'uomo: *Se a qualcuno Dio ha dato ricchezze e possedimenti, e gli ha dato il potere di usarli e prendere la sua parte e godere delle sue fatiche, allora questo è un dono di Dio.* (Eccl. 5:19). Tuttavia, un'incomprensione di questo dono e un atteggiamento improprio nei suoi confronti portano, secondo le parole dei santi, a sviluppare l'orgoglio. Una persona si appropria inavvertitamente dei doni datigli da Dio e ascende nella sua anima.

**Opinione degli altri** e la loro disapprovazione per la vita virtuosa di una persona può causargli un vero dolore: “Prima che iniziassi a pregare, tutti ti amavano, e ora improvvisamente ti senti in casa come in un campo nemico. In precedenza, hai bevuto e fumato, rubato un po', usato un linguaggio volgare, saltato il lavoro, fatto molte cose contrarie a Dio e alle persone. Eppure poi la famiglia ti amava. E ora, quando hai seguito la via della verità, della pietà e della preghiera, tutti si precipitano verso di te come vespe.

Consideriamo ora quanto detto in modo più dettagliato.

***I doni naturali e spirituali sono un dono di Dio***

Guidando nella lotta contro l'orgoglio, sant'Efraim il Siro dice: "Se sei stato onorato con un dono, non essere arrogante; perché non hai una sola perfezione, *prendilo* da Dio (1 Cor. 4:7)". L'oblio di questo priva l'uomo dell'aiuto pieno di grazia di Dio, e lo lascia senza qualcosa di cui potrebbe diventare proprietario: che viene portato via con una penna appena intinta nell'inchiostro.

Quindi, se l'orgoglio si sviluppa dalla realizzazione di doni naturali, come la capacità di cantare, leggere o ricamare, che, come sottolinea San Neil di Sorsk, sono essenzialmente "nulla", una persona dovrebbe convincersi di ha acquisito questi doni non con i tuoi sforzi. Tali doni ha ricevuto dal Signore, e il pensiero di questo dovrebbe salvarlo dall'arroganza.

Un notevole esempio può essere trovato nel libro delle parole di San Paisios il Santo Montagnano. Alla confessione di una delle suore del monastero che da tutte le buone azioni che fa, cade nell'orgoglio, l'anziano risponde che ciò accade per le azioni del nemico: "Come un apicoltore offusca le api con il fumo, e poi prende loro il miele, così e il tuo tangalashka ti appanna la testa con il fumo dell'orgoglio, ruba tutto il tuo miele spirituale e poi ti strofina le mani con gioia", e questo, a sua volta, deriva dal fatto che una persona, fuori di disattenzione, «si appropria dei doni datigli da Dio e ascende nella sua anima. Allora il diavolo malvagio va e ruba questi doni alla persona, perché è un ladro".

Va notato che la capacità di tale gratitudine al Signore per le capacità disponibili, e non attribuire a se stessi questi doni, è necessaria anche per superare l'orgoglio, che si sviluppa dal successo nel fare il bene e dall'esaltazione dovuta al possesso di determinate qualità spirituali, successo nel passaggio di opere esterne.

### ***Le fatiche esterne sono il mezzo per la salvezza***

San Teofano il Recluso insegna a non dimenticare che le fatiche esterne sono solo mezzi di salvezza: «Le fatiche e le azioni esteriori sono mezzi: valgono solo quando conducono alla meta e da essa sono richieste». Allo stesso tempo, il santo esorta, indipendentemente dal successo con cui vengono eseguiti, a non soffermarsi affatto su di essi: "E non smettere di pensarci, qualunque cosa significhino. La cosa principale sono i sentimenti e le disposizioni. Presta loro tutta la tua attenzione, se ti sei già stabilito nell'ordine esterno della vita.

Sant'Efraim il Siro ricorda che il compimento delle fatiche è possibile solo con l'aiuto di Dio: «Digiunate, vegliate, dormite sulla nuda terra, cantate salmi, servite, o fate molte prostrazioni, dite che con l'aiuto di Dio e sotto la protezione di Dio questo è fatto, e non con la mia forza e non con la mia diligenza. San Massimo il Confessore dà un consiglio simile, testimoniando che "l'orgoglio [viene distrutto] attribuendo a Dio le azioni che si fanno regolarmente".

### ***Mancanza di visione delle loro buone azioni e delle loro azioni subite***

La scala Secondo san Teofano il Recluso, ogni valutazione di sé è pericolosa, quindi una persona ha bisogno di imparare a non vedere affatto le sue buone azioni, che, come forse e giustamente crede di possedere: «Un'anima che dona di per sé un prezzo è esattamente come un corvo che ha fatto cadere il formaggio. Aiuta te, Signore, a perfezionarti in questa mancanza di visione delle tue azioni e delle tue fatiche.

Anche San Teofano chiama **regola generale**, che dovrebbe essere seguito nella vita spirituale: «Fa bene chi inizia ogni giorno, come se fino ad allora non avesse fatto nulla. Chi dimentica bene la schiena è la persona più saggia. Possa Dio darci la capacità di farlo".

Per quanto pericoloso per l'anima, ritiene il santo, si dovrebbe evitare di esaminare le proprie opere: "Lavora duro, non essere pigro; ma non guardare il lavoro. La cosa peggiore è quest'ultima".

Particolarmente attento, come si può concludere dalla lettera di san Teofane, dovrebbe essere colui che si trova sulla via del compimento delle vere virtù: Guardandoli, poiché essi stessi salgono negli occhi, l'anima comincia a strombazzarli davanti a sé; e questo è l'inizio dell'orgoglio e le successive cadute. Salva te, Madre di Dio, purissima, alta e umile! - nota l'asceta, indicando allo stesso tempo l'esempio di umiltà mostrato dalla Santissima Theotokos.

Tale moderazione e umiltà dovrebbero diventare la legge fondamentale della vita spirituale, che consentirà di proteggersi dalla passione dell'orgoglio. Secondo il santo, è anche importante fare in modo che le gesta compiute rimangano sconosciute a chi gli sta intorno.

### ***Buone azioni compiute "in segreto"***

Infatti, per l'umiltà interiore, secondo le parole dei santi, è necessario compiere un'opera spirituale inosservata agli altri. San Massimo il Confessore dice a questo proposito: "La vanità è distrutta dall'azione segreta".

Molte di queste istruzioni si trovano nelle lettere di San Teofano il Recluso: "Quindi anche tu hai bisogno che tutti vedano che tu, come tutti gli altri, non hai niente di speciale. Tutto deve essere nascosto. Fallo bene. E nel discorso, nell'andatura e nei ricevimenti: tutto dovrebbe essere, come al solito per tutti".

"Qualsiasi valutazione di se stessi è pericolosa, quindi una persona deve imparare a non vedere affatto le sue buone azioni".

San Teofane dà anche altri consigli sul lavoro e sulla vita virtuosa. Quindi, secondo lui, dovrete porre un'attenzione speciale e diffidate delle lacrime che testimoniano il pentimento e la contrizione del cuore, ma pericolose se diventano visibili agli altri: "Che ne fai delle lacrime? Non puoi fare in modo che in casa piangi e piangi a tuo piacimento, ma in chiesa trattieni le lacrime, lasciando solo la contrizione del cuore? Prega che sia così e sforzati di fare questo lavoro. E il guaio non è lontano. Nel cuore si forma un ribollimento di vanità; e non ti accorgerai di come nasce e si distrugge. Quindi non è meglio evitare in anticipo il percorso su cui si può incontrare un'ulcera del genere? . Allo stesso tempo, "il percorso del lavoro umile e moderato è il più affidabile".

S. Teofano nota che a volte, quando una persona sente che le fatiche e le virtù la rendono orgogliosa, dovrebbe fare il contrario per rimproverarsi e quindi vergognare l'orgoglio: "Soprattutto, devi aver cura dell'umiltà. E non noterai come si insinua l'orgoglio. Perché, è così vario e così sfaccettato! Ecco perché tutti i santi hanno così tanti avvertimenti contro di essa. Non sederti in chiesa, ok. Ma la vanità verrà, siediti apposta per raccontare il tuo pensiero quando inizia a essere presuntuoso: in fondo, ci sei stato tu stesso.

Nascosto, secondo le parole dei santi, dovrebbe essere tutto ciò che può solo servire da base all'esaltazione: «C'è chi si vanta di discendere da genitori famosi nel mondo, o di avere parenti tra coloro che prevalgono in la gloria del mondo, o se qualcuno lui stesso era in qualche tipo di rango o onore nel mondo. E questa è follia. Perché è giusto nasconderelo».

In generale, come sottolineano i santi, ogni presunzione è vinta dall'umiltà, compresa quella acquisita attraverso l'autolimitazione esteriore.

### ***opere semplici***

Il monaco Nil di Sora fa notare che chi è orgoglioso dovrebbe «scegliere sempre l'ultimo posto sia ai pasti che agli incontri tra i fratelli,<...>amare le fatiche vergognose e il silenzio, anticipare, senza essere pigri, un profondo inchino agli incontri con i fratelli e non essere esaltato nelle conversazioni, non essere amante delle dispute di parola e spudorato, non mostrarsi e non volersi inserire la propria parola, anche se sembrava buona.

Per l'umiltà interiore, secondo le parole dei santi, è necessario compiere un'opera spirituale inosservata agli altri.

L'idea dell'importanza delle "fatiche vergognose" si ritrova anche nelle opere di san Teofane il Recluso: "Si deve certo avere un lavoro; e più è ruvido, meglio è. I lavori puliti e intelligenti sono troppo occupati e l'attenzione è distolta dalla cosa principale e fredda. Con gioia, il santo insegna a compiere ogni obbedienza: «Spazzare la chiesa è una buona obbedienza. Sia umiliante che edificante. Quale riverenza abbraccia l'anima quando sei lasciato solo in chiesa, in un profondo silenzio! Qui, se nessuno vede, stai in un posto comodo e inchinati al contenuto del tuo cuore. Né si dovrebbe lasciare il "problema della cella": "Questo lavoro nero è particolarmente utile in quanto abbatte molta arroganza. Il lavoro è legato a un'umile opinione di se stessi e la mano bianca è legata all'arroganza. Non far cadere il primo".

Queste opere, secondo la parola del santo, non vanno abbandonate. Queste sono le opere mediante le quali, con l'aiuto di Dio, una persona viene salvata.

Si può vedere che il consiglio dei santi padri, da loro dato di sanare l'orgoglio basato su qualità e virtù spirituali, si avvicina per molti aspetti al loro insegnamento sull'umiltà. Parlano anche di sminuire se stessi: per quanto in alto arrivi la vita spirituale di una persona, deve vedere l'altro in modo più perfetto e migliore. Questi consigli dei santi sono vicini a coloro che insegnano a evitare l'orgoglio basato sul potere e sul potere.

### ***Superare l'autocrazia***

Importante per il boss è la capacità di prevenire l'autocrazia nei confronti dei subordinati: "Dobbiamo agire senza combattere, lentamente". San Teofane mette in guardia soprattutto contro la passione nel prendere decisioni: "Abbiat paura di agire per passione come il fuoco. Dove c'è anche una piccola ombra di passione, non serve aspettare. Il nemico si nasconde qui e confonderà tutto. Quando devi esigere, evita quel movimento del cuore, secondo il quale [il capo] considererebbe una certa iniquità un insulto a se stesso personalmente. Come osa quando ho ordinato? Come osa farlo davanti a me? È necessario scartare l'"io" in tutte le sue forme.

Ogni decisione va presa e ogni opera compiuta non secondo la propria volontà, ma in adempimento dei comandamenti e delle ordinanze di Dio: "Solo tu non devi mai permettere: "Io voglio", ma gli ordini lo richiedono, io sono tuo servo."

San Teofane consiglia a chi ha autorità: "Non dovresti combattere, non dovresti farlo così: l'hai detto e così è stato ... Le persone sono libere e una squadra è una cosa inappropriata. Ma bisogna parlare e fare tutto ciò che è richiesto dal dovere e dalla coscienza, e aspettarsi il successo dal Signore. Perciò, quando no, basta dire: sveglia la tua volontà, Signore! Ma non bisogna abbassare le mani, ma parlare e fare tutto, arrendendosi alla volontà di Dio. La rabbia per un malfunzionamento è compiacere la propria volontà ... come osi, perché "io" ho detto.

### ***Come incontrare un subordinato e non torreggiare su di lui***

Il ricordo del Signore e il vivere la vita come davanti ai Suoi occhi è una garanzia della corretta disposizione degli ordini nel lavoro, ed è anche importante coordinare costantemente le proprie azioni con la volontà di Dio. Ciascuno, qualunque sia la sua posizione, secondo il pensiero di san Teofane, dovrebbe essere pronto a servire il prossimo: "Fai tutte le cose, grandi e piccole, per fare tutto come se l'occhio di Dio guardasse come si fa tutto. Tutti coloro che vengono o si incontrano devono essere accettati come messaggeri di Dio. Sia dentro di me la prima domanda: cosa vuole che faccia il Signore con questa o per questa persona. Accogli tutti come immagine di Dio, con riverenza e desiderio di fargli del bene.

Al servizio del degno compimento dei propri doveri verso Dio, su consiglio di san Teofane, «l'importante è amare i fratelli, grandi e piccoli, e agire con spirito di amore. Più è debole la persona, più è necessario amarla. Se ti comporti così, l'amore ti insegnerà tutto".

Qualunque sia l'altezza della vita spirituale che una persona raggiunge, deve vedere l'altro in modo più perfetto e migliore.

Come sottolinea San Teofano il Recluso, ogni leader non dovrebbe "soffrire", cioè sopprimere in se stesso una persona cristiana. Enumerando le qualità di buon decano dei monasteri, il santo dà il seguente consiglio: "Il decano non anneghi il monaco. Quel grado è casuale e un monaco di voto morirà da monaco. Quindi il monaco dovrebbe essere osservato di più. Il decanato può essere buttato via, ma dove buttare un monaco? .

Ne parla anche San Nicola di Serbia. Consolando un modesto funzionario che si lamenta del suo orgoglioso amico, si rivolge a quest'ultimo, che, nelle sue parole, è "perso in un seggiolone": "Improvvisamente vergogna e morte ti verranno. Pertanto, voltati, pentiti, sobrio, rinsavisci, diventa un uomo. Sii umano. È più onorevole che essere re. Sii umano. È più prezioso di tutte le corone e più importante di tutti i troni.

Tale consiglio sembra essere applicabile sia nella vita monastica che nelle relazioni quotidiane nel mondo: qualsiasi ufficio e autorità è temporaneo, mentre l'alto rango di un cristiano rimane il più importante.

### ***Sii consapevole delle tue azioni***

San Teofane consiglia a coloro che sono investiti del potere di essere severi ed esigenti nelle loro azioni: "Devi pensare molto e ogni sera giudica te stesso, un giudizio senza pietà". «La sera, l'anima deve essere purificata da tutto e abolita perché rimanga libera con il solo Signore. E così vai a dormire. Senza lo stesso, non partire, ma lavora su te stesso. Tale colloquio con Dio e lavoro su se stessi, secondo San Teofane, dovrebbe diventare la regola del sovrano.

In generale, senza esaltarsi, ognuno, come fa notare il santo, dovrebbe scegliere per sé un tale cammino: «La spietatezza verso se stessi, la disponibilità a qualsiasi servizio agli altri e l'arrendersi interamente al Signore con un soggiorno orante in Lui - questi sono i produttori di vita spirituale". Inoltre, secondo le parole del santo, è importante ricordare che il potere e la posizione non sono motivo di orgoglio, ma un appello a

più ottimo lavoro. Insegna ad accettare «la nuova obbedienza come un giogo da tirare ogni giorno, e non come ali da levare».

Coloro che si sforzano di liberarsi dell'orgoglio devono restaurare in se stessi questa memoria di Dio, ma prima devono rendersi conto che la loro idea di felicità è in realtà un'illusione.

Sii umano. È più onorevole che essere re. Sii umano.

San Nicola di Serbia si rivolge a "un egoista": "Ti consideri completamente felice e dimostri di aver creato questa felicità con le tue mani, senza l'aiuto di Dio e delle persone. E perciò neghi la santa regola che propone la Chiesa: l'uomo deve pregare e mostrare misericordia al prossimo. "Né a Dio di preghiera, né a persone di misericordia!" dici duramente. E ti consideri fortunato! Non riesco a immaginare la felicità senza Dio e le persone. Credo che tu non sappia cosa sia la felicità e stai semplicemente confondendo concetti, scambiando la sazietà per la felicità.

### **La ricchezza è in prestito**

L'orgoglio nasce dal fatto che i ricchi attribuiscono il successo che lo accompagna alla sua forza e al suo lavoro, come sottolinea anche San Nicola di Serbia. Tuttavia, in realtà, nulla accade non per volontà di Dio: "Hai accumulato una grande proprietà, mangi e bevi in abbondanza, e per egoismo pensi di non aver bisogno di nessuno. Ma ricorda che la terra non dà nulla senza la volontà di Dio. E se te lo ha dato, significa che lo ha dato secondo la sua volontà.

Parole simili, che istruiscono contro la presunzione dovuta alla prosperità e alla ricchezza, si trovano già nelle epistole degli apostoli: *Esorta coloro che sono ricchi in questo tempo presente a non pensare molto [di se stessi] e a riporre la loro fiducia non nella ricchezza infedele, ma nel Dio vivente, che ci dona tutto in abbondanza per il nostro godimento.* (1 Tim. 6:17).

Allo stesso tempo, il Signore dona ogni dono a una persona secondo la sua provvidenza per lui: «Una persona non può ricevere nulla senza presentare una risposta per questo al Creatore del mondo. La verità è che non abbiamo nulla di permanente su questa terra. Tutto passa in un attimo, e niente ci appartiene, tutto è in prestito. Prestare salute, prestare forza e bellezza, prestare onore e potere, prestare conoscenza e abilità e qualsiasi altro bene terreno.

Ogni giorno il Signore ci mette alla prova con questi doni, e questa prova è una prova per verificare se una persona può mantenere fede e misericordia, pietà e virtù, se una persona ricorderà da chi questo o quel dono è venuto a lui, e se darà gloria e lode al Datore di doni.

Attraverso la ricchezza, come ogni dono, il Signore chiama una persona alla salvezza, che può essere raggiunta in vari modi, come spiegano i santi. Così san Giovanni Crisostomo si rivolge al gregge con ammonimento: «Dio vi ha arricchito perché aiutaste i bisognosi, perché con la vostra generosità verso gli altri espiate i vostri peccati; Ti ha dato la ricchezza, non perché tu la rinchiudessi per la tua stessa distruzione, ma perché la sperperassi per la tua salvezza.

La visione della provvidenza di Dio per se stesso dovrebbe spingerlo alla dovuta modestia e speranza in Dio, e non nelle proprie forze.

### **Fiducia nel prossimo**

Spesso una persona può semplicemente non vedere altre persone buone e pie accanto a sé: "Ti lamenti che le persone sono diventate dure di cuore. Non hai mai incontrato una brava persona. Ti chiedi perché Dio tolleri questo mondo e non lo metta fine. Sarai ancora più sorpreso se sentirai che il tuo vicino si è lamentato con me della stessa cosa. E dice che non sono rimaste brave persone ed è molto solo sulla via della verità e del bene. Ciò significa che non hai familiarità con lui e lui è con te. Se voi due brave persone vi incontraste, cambieresti idea sul mondo e la tua tristezza si trasformerebbe in gioia. Il Signore disse ai suoi discepoli: "Nel mondo sarete tristi, ma il vostro dolore si trasformerà in gioia". Ti dirò il nome di quella persona e tu lo troverai. E quando state insieme per pregare, pregate il Signore che si riveli a voi e ad altre brave persone nella vostra città. Credo che scoprirai molte persone che non ti sono ancora familiari.

Attraverso la ricchezza, come ogni dono, il Signore chiama una persona alla salvezza, che può essere raggiunta in vari modi, come spiegano i santi.

San Nicola di Serbia ci insegna a non soffermarci sull'attenzione per noi stessi, a trattare il prossimo con fiducia. Osserva che "le persone sono come le miniere e le miniere di solito devono essere penetrate in profondità per trovare i tesori nascosti in esse. Questo è l'ordine di questo universo: più è prezioso il tesoro,

più è nascosto. Se il giusto Lot si lamentasse delle persone malvagie di Sodoma, gli sarebbe facile credere. Ma è difficile credere che in una città cristiana dove si predicano gli insegnamenti di Cristo e si serve la liturgia, non ci sia una sola persona buona.

### ***Vincere la colpa e la rabbia contro coloro che vivono ingiustamente***

Secondo San Nicola di Serbia, la rabbia contro le persone empie non è giusta: "Se conosci la verità più a fondo di quanto tu la sappia ora, smetterai di incolpare coloro che non ti amano, diffamano, ridicolizzano e tormentano". E il rimprovero del giusto non gli dà diritto al rimprovero. Così, come istruzione a coloro che si rivolgono a lui per un consiglio, San Nicola di Serbia gli offre una parabola: "Tra i discepoli di un antico saggio, c'era un giovane ricco e orgoglioso: per una sola parola scortese, egli era pronto a combattere fino al sangue. Per guarirlo dall'orgoglio e dal temperamento, il saggio gli impose una tale penitenza: per tre anni l'orgoglioso dovette girovagare per il mondo e pagare chiunque lo offendesse. Il giovane obbedì al maestro e partì. Andava in giro per il mondo e pagava chiunque accettasse di insultarlo. Quando furono trascorsi tre anni, tornò dal maestro. Ma all'ingresso della città, incontrò una guardia che prima era arrabbiata con qualcuno e fece scaricare tutta la sua ira sul giovane. Lui, invece di rispondergli insulto per insulto, sorrise. "A cosa stai sorridendo?" chiese la guardia sorpresa. E il saggio discepolo gli rispose: «Per tre anni ho pagato chiunque mi offendesse anche poco, e tu mi hai rimproverato gratis più di quelli a cui ho dato denaro». Quando il saggio venne a conoscenza dell'accaduto, poi, incontrato il suo discepolo riformato, si rallegrò e lo lodò davanti a tutti.

### ***Confida in Dio come mezzo per vincere l'orgoglio e ottenere gioia***

Rimproveri e rimproveri, come consiglia San Nicola di Serbia, dovrebbero essere da lui sopportati con gioia, perché in questo caso le parole del Vangelo si realizzano su di lui: *Beato te, quando ti rimproverano, ti sputano fuori e dicono ogni parola malvagia contro di te, mentendo per causa mia. Rallegrati e rallegrati, perché la tua ricompensa è molto in cielo*(Matteo 5:11-12) .

E, al contrario, coloro che sono orgogliosi dei loro crimini e rimproverano i giusti saranno condannati, secondo la parola della Scrittura, dal Signore stesso: «Sappi che i tuoi persecutori si pentiranno, gli schernitori taceranno e tu rallegrarsi. Oggi sei l'ultimo nella casa di tuo padre, ma presto sarai il primo. E quelli che ti perseguitano ti serviranno. Questa profezia si è adempiuta mille volte e si adempirà su di te".

### **Criteria per superare la passione dell'orgoglio:**

Il successo nella vita spirituale è significato da una sempre maggiore consapevolezza della propria inutilità, nel pieno significato di questa parola, senza alcuna restrizione; cosicché, appena si dà un prezzo a se stessi, in qualche modo, le cose sono andate storte. E pericoloso.

Come scrisse san Teofano: "Più ti senti peccaminoso, più retto il tuo cammino... Chiamati la peggiore di tutte le sorelle. Grazie a Dio se non è una lingua che parla. Ma se viene una sorella e ti rimprovera, e anche invano, che cosa ti succede? Se ritieni che questo non sia abbastanza, dovresti moltiplicarlo dieci volte - questo significherà che sei un peccatore nei sentimenti; e se non è così, allora il cuore è colmo del sentimento della rettitudine. Ci sono molti buoni sentimenti, ma il sentimento di inutilità è il principale; quindi non appena lui non c'è, tutto non è in uso. Imparalo bene."

La prosperità nella vita spirituale è significata da una sempre maggiore consapevolezza della propria inutilità. Il santo insegnò a rallegrarsi quando si incontra l'umiliazione esterna, involontaria, e ad accoglierla come una speciale misericordia di Dio: non appena arriva anche un leggero senso di compiacimento e inizi a darti un prezzo, sappi che non sei nella tua forma, e poi inizi a torturarti ... Hai scritto che una volta desideravi insulti e umiliazioni. Era una prova diretta di umiltà. E poi te l'hanno detto: sei orgoglioso, - sei offeso, trasgredisci e volta le spalle a colui che ha detto. Tali azioni non sono un segno che non c'è umiltà: lo era, ma è evaporato, almeno in questo caso. Chi vuole insulti, non importa quanto lo faccia, tutto non basta. Quindi l'umile pensa che l'umiliazione non gli basta.

Quindi, un desiderio comune di santità, di vita secondo i comandamenti, purezza spirituale interiore, umiltà: ecco cosa dovrebbe avere una persona che ha intrapreso la strada della lotta con le passioni, in particolare con la passione dell'orgoglio, che germoglia in ognuno di noi.

Per una più facile navigazione tra i materiali sull'orgoglio, presentiamo alla vostra attenzione un elenco di articoli precedenti.

*monaco Kirill (Popov)*

*Parole chiave:* orgoglio, consigli per vincere, opere, speranza in Dio, buone azioni, potenza, potenza, ricchezza, qualità, ambiente.

*Teofane il Recluso, S. Raccolta di lettere. Guida spirituale specifica. Soprattutto sulla preghiera. Confessori e decani di monasteri, arcipreti. - M.: La regola della fede, 2012. - S. 22.*

L'uomo moderno è costantemente ispirato dal fatto che deve essere il primo, il migliore, che è vergognoso essere un perdente che non ha ottenuto nulla nella vita. L'orgoglio mondano attira le persone a scavalcare i cadaveri dei loro vicini, a spingere tutti con i gomiti, a raggiungere una posizione di leadership. Questa passione è particolarmente coltivata nel mondo di oggi. È lei che, stimolando il raggiungimento dei piaceri, porterà alla moltiplicazione delle iniquità, a causa delle quali l'amore tra le persone che vivono sulla terra si impoverirà.

### **Orgoglio - pagli primo segno è misurare l'altro con la tua misura.**

Perché esprimiamo insoddisfazione per gli altri? Perché ci infastidiamo con loro, arrabbiati? Ci sono diverse ragioni per questo. Per prima cosa, misuriamo l'altra persona con il nostro standard. Quando siamo in salute, quando il nostro cuore batte uniformemente, quando entrambi gli occhi vedono ed entrambe le ginocchia si piegano, non possiamo capire un'altra persona che si sente male. Il nostro carattere è pari, e quella persona è un collerico, o viceversa: è più calmo e pragmatico di noi.

L'io che regna nel nostro cuore ci fa guardare le altre persone attraverso il prisma delle nostre proprietà fisiche, mentali e spirituali, e ci consideriamo inconsapevolmente uno stampino, un modello per gli altri. Da ciò nasce nell'anima una tempesta: io sì, ma lui no; Non mi stanco, ma si lamenta di essere stanco; Dormo cinque ore e, vedi, otto ore non gli bastano; Lavoro instancabilmente e lui si sottrae e va a letto presto. Questo è ciò che caratterizza una persona orgogliosa; è l'orgoglioso che dice: "Perché lo faccio e lui no? Perché lo faccio e lui no? Perché io e lui no?"

Ma il Signore ha creato tutte le persone diverse. Ognuno di noi ha la propria vita, il proprio percorso di vita, le proprie situazioni di vita. Il ben nutrito non comprende l'affamato, il sano non capirà mai il malato. Una persona che non ha attraversato problemi e tentazioni non capirà la persona in lutto. Un padre felice non capirà un orfano che ha perso suo figlio. Gli sposini non capiranno i divorziati. Una persona i cui genitori sono vivi non capirà qualcuno che ha appena seppellito sua madre. Puoi teorizzare, ma c'è una pratica della vita. Spesso non abbiamo esperienza di vita, e quando cominciamo a maturarla, ricordiamo coloro che abbiamo condannato, con i quali siamo stati severi, e cominciamo a capire che in quel momento eravamo come gusci vuoti. Non capivamo come si sentiva quest'uomo. Cercarono di edificarlo, ma non aveva tempo per le osservazioni. Le sue mani cadevano dal dolore, la sua anima addolorata, non aveva bisogno di parole moralistiche e altisonanti. Tutto ciò di cui aveva bisogno in quel momento era simpatia, compassione e conforto, ma non lo capivamo. E quando il Signore ci guida attraverso la stessa cosa, iniziamo a sentire ciò che l'altra persona ha sentito.

Ecco uno dei segni di orgoglio: misuriamo le altre persone con il nostro metro. Quando lo facciamo, dimostra che non abbiamo generosità. E tutto ciò di cui hai bisogno è cercare di non condannare l'altro, di non infastidirti, ma di accettarlo così com'è, e cercare di farlo entrare nel tuo cuore. Ma è difficile.

### **L'orgoglio è dentro, il secondo segno è "auto-"**

Per combattere l'orgoglio, posso darti una preghiera meravigliosa che aiuta il tuo stesso "io" ad sprofondare nel profondo del tuo cuore, ad affogare nella simpatia per un altro. Ecco questa preghiera: "Signore, insegnami a non essere compreso, ma a capire gli altri".

Ti lamenti: "Mia moglie non mi capisce, i miei figli non capiscono, non mi apprezzano al lavoro, nessuno mi sente". Senti? Eccolo, il nostro "io", "me", "me" - eccolo fuori dall'anima.

Questo prefisso "auto-" è il secondo segno di orgoglio: autogrificazione, autocommiserazione, orgoglio, volontà personale.

Con questo prefisso inizia l'azione in una persona di orgoglio. Sono orgoglioso e mi stimo: "Altri raramente vanno in chiesa e pregano debolmente, non come me, un cristiano rispettabile. Sono pieno di autocommiserazione, e quindi non mi alzo per pregare: sono stanco. Non voglio aiutare il mio prossimo, perché io stesso sono povero, infelice, mi dispiace tanto per me stesso. Tutto mi fa male, mi sono ammalato di recente, perché dovrei andare in chiesa? Ho bisogno di sdraiarmi e riprendermi, lasciare che altri, sciocchi, arrancano attraverso il gelo fino alla tempia e si inchino lì, poiché non capiscono quali gravi malattie subiranno successivamente e non si risparmiano. Eccola, la seconda ipostasi dell'orgoglio umano.

### **Orgoglio - il terzo segno - volontà personale**

Oltre al "sé" c'è anche il "proprio": volontà personale, volontà personale. Una persona orgogliosa si manifesta non obbedendo ai suoi superiori, non realizzando la benedizione del suo padre spirituale, ma agendo da sé e da ostinata. Questo è particolarmente vero per i nuovi cristiani che iniziano. "Farò come ritengo opportuno, come voglio. Per come la vedo io, non il modo in cui mi insegnano, non il modo in cui prescrivono le istruzioni sul lavoro, non il modo in cui dice il capo. Forse è uno sciocco, non capisce niente. E io sono intelligente, ho capito. Lavoro qui da molto tempo, ed è stato mandato da un'altra città..."

Il superbo non vuole imparare dalla Chiesa, da un confessore, dagli anziani, da persone esperte ed esperte: «Sfondare il muro con la testa e inventerò una bicicletta, ma non andrò da qualcuno che è stato sposato da vent'anni, che lavora per questa produzione, che da tempo canta nei kliros. Sarò da solo, secondo la mia mente, secondo i libri! Questo è il segno di una persona orgogliosa. Non consulta, non chiede aiuto, non cerca di capire cosa, perché e dove sta succedendo.

### **La nostra ostinazione è la fonte dei nostri problemi**

Quando ricevo nel tempio persone che vengono con i loro problemi e dolori, chiedo a tutti: "Qual è la tua domanda?" E spesso mi rispondono: "Voglio... voglio questo... voglio questo... credo di sì... Perché tutti fanno questo se io ne voglio un altro? ..".

"Voglio" suoni dalle labbra di molti che vengono al tempio con le loro vite spezzate; si sente ad ogni passo. È proprio questo il problema, la causa che ha portato alle dolorose conseguenze. Una persona non fa la domanda: "Signore, cosa vuoi da me? Dove devo dirigere il mio percorso? Come posso costruire la mia vita secondo la Tua volontà? Invece, dice: "Vorrei averlo fatto buon lavoro. Voglio avere una buona famiglia. Voglio avere figli obbedienti. Voglio trovare una direzione di vita che sia redditizia per me. Voglio..."

Dico in risposta a un tale "voglio": "Fino a quando non ti spezzerei, finché non espellerai il malvagio "yashka" dalla tua anima, che mette il tuo "io" al di sopra di ogni altra cosa, non ci sarà posto per Dio nel tuo anima, la tua vita non migliorerà, non potrai fare niente. Non vedrai una luce nell'oscurità in cui ti trovi con i tuoi dolori e le tue preoccupazioni, perché i tuoi problemi di vita sono generati dalla tua stessa "scatola", dalla tua volontà personale, dall'amor proprio, dal tuo non cercare la volontà di Dio, ma il compimento della tua volontà.

L'atteggiamento dei consumatori verso Dio, la Chiesa e le persone è il quarto segno di orgoglio. La gente viene in chiesa e chiede indignata: "Perché non gli piaccio qui?" Lo senti spesso dai nuovi arrivati. Sono ancora contagiati da tutte le passioni, non capiscono ancora niente nella vita di chiesa, hanno appena varcato la soglia della chiesa. La prima domanda che fanno è: "Abbiamo visitato i protestanti e lì abbiamo visto l'amore. Ma qui, nella Chiesa ortodossa, a loro non piacciono. Perché?" Esigono: "Dacci amore, dacci gioia, dacci quella leggerezza e quella vivacità, come i protestanti!" Lì è tutto molto semplice: "Alza la mano!". Alzato - e basta, sei salvato. Ecco la vostra zuppa di lenticchie, ecco due chili di pasta. Hallelujah! Sei salva, va', a domani, fratello, a domani, sorella, il Regno dei Cieli ti aspetta, Dio ti ama!

E siamo completamente diversi. In una chiesa ortodossa, devi pregare. Digiunando, stando in piedi a lunghe funzioni, concentrandoti sulla preghiera, costringendoti e limitandoti, non ci sono grandi sorrisi, battimani sulle spalle e abbracci deliberati. Abbiamo tutto rigorosamente, decorosamente e con moderazione. E la gente chiede: "Dov'è l'amore? Sono venuto in chiesa per amore, ma dov'è qui? Lei non è qui! Amami!"

Questo è un altro segno di orgoglio: un atteggiamento consumistico verso Dio, la chiesa e le persone intorno. "Lasciami! Perché non mi dai? Dov'è l'amore?" - quando sentiamo queste parole, significa che una persona è contagiata dall'orgoglio e non è ancora rinata.

E l'antica preghiera dice: «Signore, insegnami a non essere amato, ma ho amato gli altri. Non per essere consolato, ma ho consolato. Non per essere capito, ma ho imparato a capire gli altri. Vedi qual è la differenza? Non dare "me", ma perché io impari a dare! Nella misura in cui una persona riesce in questo, nella misura in cui stabilisce i suoi passi su questa strada, si può parlare della sua rinascita spirituale. Ma noi sempre "yak" e tutti: "Dammi, dammi! Eccomi, eccomi!"

### **Il risentimento è il quinto segno di orgoglio**

Il risentimento si riferisce sia alla passione irritabile e arrabbiata, sia alla passione stessa dell'orgoglio. Cos'è il risentimento? È tristezza e amarezza perché fa male al mio cuore.

Il risentimento è causale e senza causa. Il risentimento irragionevole si riferisce alla passione dello sconforto. Un reato causale è quando un'altra persona mi ferisce e sorge la domanda: "Perché mi stanno facendo questo? Perché mi stanno facendo questo?" Non appena questo "perché" rivolto a Dio e questo "perché" rivolto alle persone striscia fuori dall'anima, è subito chiaro che una persona è contagiata dall'orgoglio.

Cosa dirà una persona spirituale offesa? "Signore, accetto secondo i miei peccati. Ricordami, Signore, nel tuo regno. Grazie, Signore, per non avermi rimproverato e offeso ancora di più. Forse, Signore, una volta ho offeso qualcuno e questa offesa mi è tornata. O forse il nido di rabbia e risentimento non è diventato vuoto in me, il che significa che posso potenzialmente offendere qualcuno, e tu mi vaccini, lascia che le persone mi facciano del male in modo che io stesso non ferisca un'altra persona. Un tale cristiano non ha la parola "perché", capisce: una volta ferito, allora è necessario. Sant'Isacco il Siro ci dice: «Se tu, cristiano, non hai imparato a vincere gli insulti, non hai imparato a vedere la mano risanatrice del Signore dietro ogni insulto, allora non hai capito che il Signore guarisce la tua anima». E se non accetti la mano risanatrice del Signore, offenditi e non superare le tue offese, allora il sentiero della crescita spirituale ti è chiuso. Non cresci come cristiano, rimani lo stesso peccatore che eri, con un'anima ferita, purulenta, non guarita. Perché dietro ogni offesa c'è la mano del Signore, che guarisce gli ascessi della nostra anima e mostra dove abbiamo sbagliato. Nelle offese che ci vengono arrecate possiamo comprendere la Provvidenza di Dio e trarre le dovute conclusioni.

### **Il sesto segno di orgoglio è la ricerca della verità**

Qui, al leggio, durante la confessione, sento spesso lamentele e lamentele. La domanda sorge sempre: perché? Perché mi hanno trattato così? Non vado in chiesa? Non ho dato da mangiare ai miei figli, non ho dato loro acqua, non li ho cresciuti da soli, senza marito? Perché mi trattano così, mi insultano? Lavoro nel settore manifatturiero da vent'anni. Perché vengo espulso, licenziato e coloro che hanno contatti e conoscenti rimangono al lavoro e pagano? Perché sono così ingiusti con me? Ecco, una manifestazione di orgoglio: la ricerca della verità. Questo è un altro segno di una persona orgogliosa.

Queste persone pensano di fare una buona azione, cercano la verità. Ma non cercano la verità. Vogliono la verità terrena, umana, ma non cercano la verità di Dio. Ma non c'è verità sulla terra, miei cari! Quante volte puoi ripetere questo? La verità è solo con Dio. "Ho consigli e verità; lo ho intendimento, ho forza» (Prov. 8,14), dice il Signore. "I miei pensieri non sono i tuoi pensieri, né le tue vie sono le mie vie", dice il Signore. Ma come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri» (Is 55,8-9). Il Signore ci dice che questo mondo giace nel male, che questo mondo è un regno di bugie e di male. Quindi non è davvero chiaro chi governa questo mondo?

Dio crea la sua giustizia, agendo in base alla quale i cristiani possono essere salvati. E impegnandosi nella falsa ricerca della verità - sottolineo: nella falsa ricerca della verità - e nella ricerca della falsa giustizia umana, diventano farisei, sadducei. Vanno in chiesa, pregano, adempiono esteriormente i comandamenti di Dio, ma il loro uomo interiore è così profondamente colpito, così separato da Dio e così non cristiano, che diventa

spaventoso. La sostituzione di un uomo insensibile alla verità e alla giustizia terrena da parte di un cristiano è un fenomeno terribile per la Chiesa, è un'ulcera, una ruggine che la corrode.

Come direbbe un credente? "Signore, per ogni cosa sia fatta la tua volontà. Grazie di tutto. Perché credo fermamente che per coloro che ti amano e credono in te, e si fidano di te e confidano in te, tutto in questa vita lavora insieme per il bene. Tu dici che tieni alla mia vita e affido tutta la mia vita e la mia anima nelle Tue mani. Questo è l'atteggiamento di un credente. Così va a Dio e vince i moti superbi dell'anima.

### **Il settimo segno di orgoglio è l'autogiustificazione**

Cos'è l'autogiustificazione? Questa è una delle manifestazioni dell'orgoglio: una persona vuole difendere la propria giustizia; o vuole essere pensato meglio di lui; o almeno pensato esattamente quello che è veramente. Quando una persona è offesa o dice qualcosa che non gli piace, il suo orgoglio è ferito. E proprio in questo momento l'autogiustificazione entra in vigore impercettibilmente. Colpisce tutti, dai bambini alle persone di alto rango.

Osserviamo da vicino l'essenza dell'autogiustificazione. Qui il marito si rivolge alla moglie, le fa una giusta osservazione che i suoi figli non vengono nutriti o l'appartamento non viene pulito. Cosa sente in risposta? "E guardati! Come sei, porti a casa un sacco di soldi? E in generale, dove metti le scarpe quando torni a casa e in cosa trasformi i calzini o i pantaloni? Qui finisce la denuncia del marito. E poi dirà qualcosa, e di nuovo riceverà una risposta simile da sua moglie. Oppure la madre cerca di persuadere il bambino: "Perché ti sei comportato così male a scuola, hai offeso i bambini, litigato con loro? E guarda il tuo diario, è pieno di commenti". - "No, non mi sono comportato peggio del solito, e tu stesso hai maledetto e litigato ieri. Perché dovrei ascoltarti?" Il capo dice al subordinato: "Perché hai fatto così e così in malafede?" "E tu stesso hai dimenticato di parlargli ieri." Cosa succede nella mente di un leader? Rabbia o antipatia verso un subordinato. Cerca di dimostrargli qualcosa, ma invece riceve mille parole in risposta.

Ovunque guardiamo, l'autogiustificazione è un grande male. Una persona cerca di incolpare o di ragionare con un'altra, ma cosa sente in risposta? Mille parole, e tutte a dispetto di chi parla: "Perché mi importuni? Sì, guardi te stesso, ciò che tu stesso rappresenti. Cosa genera? Odio, rabbia, antipatia. L'autogiustificazione è un ponte che porta ulteriormente allo sviluppo della rabbia, e ancor più a litigi, battaglie e odio tra le persone. L'autogiustificazione si nutre di orgoglio e conduce all'inferno.

### **L'ottavo segno di orgoglio è il mormorio**

Parliamo ora di ciò che distoglie il volto di Dio dall'uomo, solleva una barriera insormontabile tra Dio e l'uomo, provoca la rabbia e l'irritazione di Dio: il brontolio. Mormorare è una specie di bestemmia contro Dio, ingratitudine a Lui per tutte le Sue grandi benedizioni. Questa è cecità spirituale e spirituale, avversione alla Provvidenza di Dio, discesa dal sentiero divino, strada per gli inferi. Questo è il dolore che oscura l'anima; è un'oscurità impenetrabile che rende micidiale il cammino dell'uomo sia per la vita temporale che per la vita a venire.

Il mormorio è una manifestazione dell'orgoglio umano, fiera opposizione di una creatura al suo Creatore. Tutti i giorni della nostra vita dovremmo ricordare che, per quanto desideriamo altrimenti, per quanto ci esortiamo, rimarremo sempre creature di Dio. Dice la Sacra Scrittura: "Guai a chi litiga con il suo Creatore, scheggia di schegge terrene! L'argilla dirà al vasaio: "Cosa stai facendo?" e la tua opera [dirà di te]: «Non ha mani?» (Isaia 45:9). La pentola non si è modellata da sola, ma è stata modellata dal maestro. E non è il vaso, ma il vasaio, che determina quale vaso ha un uso grande, quale piccolo e quale un uso insignificante. Egli stesso rompe la sua creazione e la restaura di nuovo. Cosa possiamo opporre al nostro Creatore? Niente. Ha determinato per ciascuno il suo percorso di vita e la sua croce di vita. Ha dato a ciascuno una benedizione speciale, che dobbiamo portare per tutta la nostra vita e, forse, essere salvati, o forse morire.

Da Sacra Scrittura vediamo a quali terribili conseguenze ha sempre portato il mormorio. Per bocca dei profeti e dei giusti, sia nell'Antico Testamento che nel nostro tempo, il Signore condanna la nostra ingiustizia e la nostra ingratitudine verso di Lui. Per che cosa? Allora, per non irritarlo, per rivolgerci a lui e diventare veramente santo Israele, popolo santo di Dio. Ma questo spesso non accade. Perché non abbiamo

abbastanza; o tutto ciò che viene inviato, lo percepiamo come male; oppure ne vogliamo un altro, pensiamo a modo nostro, dimenticando che il Creatore esiste sopra di noi.

Va ricordato, miei cari, che per ogni parola mormorata, per ogni ingrata verso il Signore, per ogni bestemmia contro di Lui, darete una risposta. E sarà con te come fu con il popolo d'Israele. Oggi il Signore vi benedice e mette nelle vostre mani l'opportunità di vivere diversamente ed ereditare la vita, ma domani ve la toglierà per i vostri brontolii. E poi, per tutti i giorni della tua vita, non troverai né pace né gioia, solo dolori e malattie ti perseguiteranno. Oggi eri vicino a trovare la pace della mente, la pace nella tua famiglia e con coloro che ti circondano, e domani, perché brontolando, il Signore indurerà il tuo ambiente e inizierai a vivere terribili disastri. E forse, come fu con il popolo d'Israele, i figli unici, vedendo il tuo triste esempio, capiranno come dovrebbero temere di brontolare contro il loro Creatore.

### **Come affrontare l'orgoglio**

Per combattere l'orgoglio, devi subito farti carico di tutte le passioni da esso generate. Perché è così importante combattere contemporaneamente i disturbi della passione dominante e il disturbo dell'orgoglio? Darò un semplice esempio quotidiano. Chi di voi era impegnato nel giardinaggio lo sa: quando una barbabietola o una rapa cresce e vuoi cucinare il borsch, allora lo tiri per le giovani cime, e si rompe, rimane nella tua mano e la rapa o la barbabietola è nel terreno. Per estrarlo, i giardinieri saggi prendono tutte le foglie delle cime contemporaneamente, più vicine alla radice, e tirano, quindi solo il raccolto di radici che si trova nel terreno viene completamente estratto. Perciò, per tirare fuori la passione dell'orgoglio, bisogna subito assumere tutte le passioni da essa manifestate: l'irritazione, l'orgoglio, lo sconforto, combattendole e nello stesso tempo chiedendo al Signore di donare umiltà e mitezza. È allora che entra in gioco l'orgoglio.

### **La lotta con l'orgoglio inizia con il piccolo, esterno**

Una persona orgogliosa è anche riconoscibile esternamente: ama ridere, parla molto, si agita e si mostra, cercando sempre di mostrarsi. Pertanto, durante l'anno, vi benedico per lavorare su questo problema interiore: cercare l'ultimo posto, non mostrarsi, non sporgere, non giustificarsi, non vantarsi, non andare avanti, non esaltarsi.

Eccola, la lotta con l'orgoglio. Devi iniziare in piccolo. Se una persona vuole iniziare a combattere con il suo orgoglio, allora deve trovare un posto peggiore per se stesso e sedersi lì; quando tutti parlano - taci; quando tutti si vantano, non aprire la bocca e parlare solo quando viene chiesto.

Per sconfiggere l'orgoglio bisogna imparare l'obbedienza alla Chiesa e l'obbedienza al confessore, tagliando fuori la propria volontà.

Ho cercato di trasmettervi quanto sia terribile l'orgoglio, come il nostro stesso "ego" ci usa, come vogliamo vivere per il nostro beneficio. Ma per diventare discepolo di Cristo e acquisire la mente, il cuore e l'anima di Cristo, devi dimenticare te stesso e vedere il tuo prossimo. Com'è difficile! Tutti i fili dell'anima protestano. Perché dovrei pensare a qualcuno, confortare qualcuno, aiutare qualcuno? non devo. Ho la mia vita, i miei problemi. Perché ho bisogno di qualcun altro, perché ho bisogno di tutti questi estranei?

Ma queste persone non sono sconosciute. Questi sono quelli che il Signore ha posto intorno a te oggi. In modo che tu possa salvare la tua anima, rifare te stesso, rimuovere il tuo "io" così lontano da non sporgere e un'altra persona è al primo posto per te. È impossibile senza questo diventare discepolo di Cristo, perché il Signore dice: «Se qualcuno vuole seguirmi, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24; Mc 8,34; Luca 9,23). «Chi salva la sua anima la perderà; ma chi ha perso la vita per causa mia, la salverà» (Mt 10,39; Mc 8,35; Lc 9,24). Queste sono le parole che ascoltiamo nel Vangelo. Cosa vogliono dire? Che una persona sia chiamata per amore di Dio e del prossimo non dormendo abbastanza, malnutrita, perda tempo, nervi, forze. Ma l'uomo moderno non vuole farlo, perché vede solo se stesso e bolle nel suo stesso succo.

Vuoi essere discepoli di Cristo? Rinnega te stesso e impara a vedere Dio nel prossimo che ti è vicino. Capovolgì tutto ciò che vive nell'anima e mettilo nel giusto ordine, come benedice il Signore. E la passione dell'orgoglio comincerà a guarire nelle vostre anime.

### **Il pentimento è farisaico e falso**

Sembra che tu vada in chiesa, e hai motivo di pensare che tutto sia in ordine, hai finalmente cominciato a vivere da cristiano. Ma con un tale atteggiamento, il cuore comincia a coprirsi di una pellicola di grasso spirituale, diventa impenetrabile, pigro, morbido. Ma il Signore non è contento, e il Signore turberà sempre la tua anima. Sembriamo calmarci - e non vediamo i nostri peccati fino alla fine. Cercare costantemente i peccati in se stessi e portarli alla confessione è la via dell'illusione. Un'altra cosa è quando il Signore, per Sua grazia, apre i nostri occhi alla nostra peccaminosità. Voglio che tu cogli la differenza tra ciò che il Signore dice dei farisei: "guide cieche, che sforzano un moscerino, ma inghiottono un cammello" (Mt 23,24), e la situazione in cui preghiamo Dio, pentirsi di Lui, cerca di purificare la nostra anima - e i nostri occhi si aprono a tutto il tormento del nostro uomo interiore, vediamo quanto siamo imperfetti, deboli; e questo ci spinge a un profondo pentimento, porta alla confessione. Quando una persona cerca in sé i peccati, ciò accade spesso secondo l'ipocrisia; è imbarazzante per lui confessarsi e non dire nulla al prete. Pensa: "Cosa posso dire di me? Sembra non essere proprio un santo, ma non riesco a trovare peccati". E un'altra cosa è quando il cuore di una persona esplose per la comprensione di ciò che sta accadendo in essa. Si tratta di due stati qualitativamente differenti. La prima è l'ipocrisia dei farisei; nel secondo dimoriamo senza falsità.

Consideriamo la parabola del pubblicano e del fariseo. Il fariseo stava umilmente nel tempio, ma nello stesso tempo diceva: "Dio! Ti ringrazio di non essere come gli altri, ladroni, delinquenti, adulteri, né come questo pubblicano» (Lc 18,11). Questo è il modo per elevarti attraverso l'umiliazione degli altri. Il pubblicano ripeteva: "Dio! Abbi pietà di me, peccatore!" (Luca 18:13). Questa è la via dell'auto-umiliazione.

### **Vi chiediamo di aprire le porte del nostro cuore di pietra**

Il secondo sentiero conduce all'apertura delle porte del cuore, mentre il primo le chiude. La differenza tra questi due percorsi si vede spesso nella confessione. Alcuni iniziano a pentirsi e allo stesso tempo cercano qualcuno da incolpare per i loro peccati; chi li provoca: il marito, i vicini di casa, le governanti, le autorità, il presidente, il capo del distretto, il prete - tutti insieme. Quando tutti intorno spingono a commettere un peccato, la persona stessa sembra non avere nulla a che fare con esso: sì, ha peccato - ma non ha potuto fare a meno di peccare, perché è stato ferito. Pensa: "Come potrei non peccare qui, dividerò la colpa con tutti, e loro sono peccatori, e io sono peccatore". Questo è un percorso diretto verso l'illusione: il percorso per coprire i tuoi peccati, scappare da loro, riluttanza a vedere la tua debolezza e dire onestamente: "Signore, sono pigro, sono egoista, mi amo, ho il cuore duro. Non è colpa di qualcun altro se non mi alzo per pregare, se voglio rompere il digiuno o fare qualcos'altro, non è colpa degli altri, di questo sono io stesso il responsabile».

Durante la Grande Quaresima, ci inginocchiamo alla Veglia di tutta la notte e sentiamo: "Apri per noi la porta del pentimento". E dove portano queste porte, dove sono? Riguarda le porte del tuo cuore. Chiediamo a Dio di darci l'opportunità di entrare nel profondo del nostro cuore e di conoscerci ingiustamente. Chiediamo: "Apri la porta del pentimento, Datore di vita di Cristo" – così che finalmente si trovi la chiave del nostro cuore di pietra, così che possiamo vedere ciò che c'è dentro, sentire, pentirci ed essere purificati. Queste sono le porte di cui stiamo parlando e ciò che chiediamo al Signore.

### **Perdona, benedici, prega per me**

I Santi Padri ci hanno lasciato molti ottimi consigli, e uno di questi riguarda come fermare l'irritazione, che, forse giustamente, o forse ingiustamente, divampa nei confronti di un'altra persona. Secondo il consiglio patristico, in una situazione del genere una persona dovrebbe ricordare tre parole degne di un cristiano. Quelle tre parole: "Perdona, benedici e prega per me". Influenzano spiritualmente colui che ti dimostra qualcosa.

Naturalmente, al lavoro, è molto probabile che queste parole non vengano pronunciate. La maggior parte del nostro lavoro è laico e molti dei nostri dipendenti sono miscredenti. Se dici davanti a loro ciò che i santi padri consigliano, sarai semplicemente considerato pazzo. Ma in una famiglia credente, o nell'obbedienza

della Chiesa, o nei confronti di un cristiano ortodosso - amico o sorella - bastano queste tre parole per tappare la bocca a qualsiasi rabbia, per spegnere immediatamente, sul nascere, ogni ostilità e qualsiasi irritazione. Pensa a queste tre semplici parole. "Scusa, benedici e prega per me." "Scusa" significa che la persona sta chiedendo perdono. Ecco il primo indicatore di umiltà. Non dice: ho ragione o ho torto, non parla molto di sé, non comincia a ragionare e non promette - ora scopriamo chi di noi ha ragione. Dice: "Mi dispiace". Il sottotesto di questo "scusa" è che non so se ho ragione o torto, ma mi dispiace comunque se ti ho fatto arrabbiare come mio fratello. Quindi la persona dice: "Benedici". Ciò significa che chiede aiuto alla grazia di Dio. Quello che riesce davvero, che morirà un fratello o una sorella, calmerà la situazione, che spegnerà tutti gli intrighi del diavolo in relazione al fatto che una persona ha litigato con una persona. E quando aggiunge: "Prega per me", questo è il terzo segno di umiltà. Una persona chiede preghiere per se stessa, affinché la grazia di Dio lo aiuti a compiere veramente opere di verità. Così, una persona si arricchisce davvero in Dio, e non in se stessa. Non nutre il suo granaio di superbia, non riempie il bidone della sua vanità con l'oscuro granello di superbia, ma si arricchisce in Dio, si esaurisce, si inchina davanti al prossimo, si umilia davanti al prossimo, chiede le sue sante preghiere e chiede aiuto alla grazia di Dio.

### **Ispira il tuo prossimo non più di due volte**

Come, però, essere una persona che cerca di ragionare con un altro, di comunicargli la verità? Bene, se si è imbattuto in un tale credente che si è davvero umiliato e ha agito secondo il consiglio. Una persona che si comporta così porta pace nella comunicazione tra le persone, tra i cristiani. Ma se non è così, se suonano migliaia di scuse in risposta all'ammonizione?

Noi, ortodossi, siamo come boscaioli spirituali. Abbiamo una tale sega spirituale e abbiamo visto il nostro vicino con essa fino a quando il succo non esce da lui. Questo è tipico del nostro ambiente. Come possiamo fermarci in tempo affinché il nostro prossimo non strilli, pianga e gema per i nostri buoni ammonimenti, e allo stesso tempo non si sviluppi il nostro orgoglio? Anche per questo esiste un corrispondente consiglio patristico. Dice quanto segue: ispira il tuo prossimo non più di due volte. I Santi Padri lo hanno verificato. Se una persona ripete qualcosa più di due volte, nella sua anima apparirà l'antipatia, poi l'irritazione, poi la rabbia.

Come essere? Come essere in questa situazione: il vicino non obbedisce? È necessario trasmettere alla coscienza di una persona una circostanza della vita molto importante - spiegare qualcosa a un bambino, un familiare, un collega - ma non funziona. I santi padri dicono: di due volte e smettila. Altrimenti, l'irritazione entrerà nella tua anima, la rabbia entrerà nella tua anima e non ammonirai più il tuo prossimo come un cristiano, ma con passione, con ostilità. E invece dell'ammonimento, può nascere una lite.

Chi trae vantaggio da una lite? Uomo-diavolo. Dio non ha bisogno di combattere. Meglio una brutta pace che una bella lite. Meglio una famiglia che sopravvive che una famiglia distrutta. Migliori amici che si tengono in contatto rispetto agli amici che si guardano con gli occhi socchiusi. Meglio è una comunità di persone dove c'è pace, anche se una pace cattiva, debole, ma pace, che inimicizia, lite e ostilità reciproca. Questo deve essere compreso. E prenditi cura di ciò che il Signore ci dona.

Pertanto, ecco per voi due consigli patristici, molto istruttivi per entrambe le parti: per chi ammonisce e per chi è ammonito. Ripetiamoli di nuovo.

*Primo consiglio:* non ammonire più di due volte, non cercare di forzare la volontà di un altro con la tua volontà. Dillo due volte e poi lascia tutto alla volontà di Dio. Aspetta che il Signore illumini una persona, quando apre il suo cuore e la sua anima in modo che le tue parole giacciono su un buon terreno. Se continui a violentare una persona, proverai rabbia, irritazione, una lite e, inoltre, coltiverai l'orgoglio nella tua stessa anima.

*E il secondo consiglio-* per i sensati: in nessun caso cercare di giustificarsi. Chi ha bisogno delle tue scuse? Nessuno ha bisogno di loro. Con loro non farai che allontanare da te il tuo prossimo, gli causerai sconforto, litigherai con lui, ti allontanerai da lui, perderai un amico. Pertanto, non c'è bisogno, non c'è bisogno di trovare scuse. Che tu abbia ragione o torto, a nessuno importa. Dio vede tutto. Dio vede il tuo cuore, la tua anima. Di tre semplici parole di umiltà: "Mi dispiace, benedici e prega per me".

### **Agisci secondo la giustizia di Dio, non umana**

La giustizia umana è molto connessa con la carne umana. Dimentica la misericordia verso il prossimo e non ha nulla a che vedere con il Vangelo di Dio. Questa giustizia è una legge che l'uomo scrive per la sua convenienza, o per la comodità della sua vita, o per la comodità dell'autogiustificazione, o per le altre sue comodità.

L'anziano Paisius fornisce un semplice esempio. Hai dieci prugne e hai deciso di dividerle tra te e tuo fratello. Dici che sei in due e li dividi per cinque, esattamente allo stesso modo. Questa è giustizia umana. Non c'è niente di vergognoso in esso, è un atto ordinario di una persona comune. Ognuno è rimasto con i suoi, né tu ti sei offeso, né tuo fratello. Quale sarà l'ingiustizia? Se hai dato di meno al tuo prossimo e hai preso di più per te stesso. E in qualche modo si è giustificato allo stesso tempo: "Sono più vecchio e più esperto" o "questa mattina ho letto tre preghiere, e voi due, e dovrei avere sei prugne, e tu ne hai quattro - tu eri troppo pigro." Ma in effetti, nel cuore, la gola prosperava latente. Volevo solo mangiare sei prugne, anche se ho imbrogliato il mio vicino. Tale è l'ingiustizia umana. Ma c'è ancora la giustizia di Dio, quando una persona ha visto che il suo prossimo aveva fame, che aveva bisogno, che desiderava le prugne - e per amore del suo prossimo ha ceduto. Dice: "Amico, mangia otto prugne, non mi piacciono, e in genere mi si gonfia lo stomaco; Non ho bisogno di queste prugne, ho mangiato abbastanza, mangio queste otto per l'amor di Dio. Questa è la giustizia divina.

Vedi come i tre giudici differiscono l'uno dall'altro? Così è nella vita di Dio: la giustizia di Dio è sempre associata a una sorta di limitazione, umiliazione e sacrificio per il prossimo, quando una persona sacrifica o il tempo, o qualcosa a lui caro, o ciò che è inviato a lui.

Lo vediamo nella parabola evangelica. Il padre ha due figli. E il padre prima agisce secondo la giustizia umana. Come divide il suo patrimonio tra il figlio maggiore e il più giovane? a metà. Il figlio più giovane voleva metà della proprietà, per favore prendi metà della proprietà. Il padre non chiede al figlio: "Cosa farai di lui, in che cosa lo trasformerai?", e nella giustizia umana gli dona metà del patrimonio. Non conosciamo i veri motivi del figlio più giovane - se fosse avidità o preveggenza - ma vediamo un atto veramente umano: ha portato via metà del patrimonio del padre in suo favore.

Lo abbiamo visto nelle pagine dell'Antico Testamento, quando Lot e Abramo quasi litigavano tra loro sui pascoli per i loro animali. E come agì il santo e giusto Abramo? "Noi, parenti, non litigheremo su chi ha avuto il meglio e chi ha avuto il peggio", e l'anziano cede al più giovane. Invita Lot a scegliere i pascoli che gli piacciono. E cosa sceglie Lot? Sodoma e Gomorra. Sappiamo come si rivelarono per lui i verdi pascoli di Sodoma e Gomorra. Portava a malapena le gambe da lì, lì perse la moglie, tutti i suoi averi, tutti gli animali e gli schiavi. Abramo agisce con rettitudine, per amore, ma Lot agisce in modo umano. In uno vive il desiderio della giustizia umana, nell'altro la giustizia di Dio. E Lot allora districe questa giustizia umana, resta povero, stracciato, dissacrato e ridicolizzato. Ma Abramo ha prosperato, e prospera.

Vediamo la stessa cosa sulle pagine del racconto evangelico. Il figlio minore, desiderando ciò che non gli apparteneva e agendo in modo non divino, avendo preso metà del suo patrimonio dal padre e dal fratello maggiore, andò in un altro paese. Ha vissuto fornicazione, ha sperperato tutto ciò che aveva e, di conseguenza, si è rivelato essere il suo destino: mangiare insieme ai maiali del proprietario. E allora in lui si è svegliata una coscienza, si rivolge a Dio, torna da suo padre. Il padre vede il figlio risorto, il figlio convertito, tornato nel seno del padre, e agisce secondo la giustizia di Dio, accetta il figlio e non si pente di nulla per lui. Con mano generosa uccide un vitello ben nutrito, con mano generosa prepara pietanze di ogni genere, raduna ospiti per una festa e gioisce con suo figlio al suo ritorno.

E che dire del figlio maggiore, che per tutti questi anni è rimasto con suo padre? Nella verità umana. Con amarezza, dice a suo padre la stessa cosa che spesso rimproveriamo ai nostri parenti e amici: che ci trattano in modo diverso dagli altri. "Perché mi tratti in modo diverso da come tratti mia sorella maggiore, mio fratello? Perché hai dato a tuo fratello l'opportunità di vivere con la sua famiglia in un appartamento separato e io devo stare in giro e sperimentare ogni sorta di difficoltà? Tali rimproveri verso i genitori e gli altri parenti sorgono anche nell'ambiente cristiano. Chiediamo "perché?", tormentiamo gli animi dei parenti. Ma la risposta è semplice: perché tale è la verità di Dio. Pensi come un essere umano, ma i tuoi genitori, parenti e amici, spesso ammoniti da Dio, pensano come Dio. Vedono chi ha bisogno di più in questo momento, chi soffre di più. Non hai una famiglia, ma tuo fratello maggiore ce l'ha. Hai una persona nella tua famiglia e tua sorella ne ha tre. Brontola, vuoi e cerchi giustizia, e la otterrai. Ma allora ti pentirai amaramente, come si

pentì Lot. Per la tua giustizia umana terrena, allora verserai lacrime amare. Dopo averlo cercato, finalmente, non ne otterrai nulla di buono.

Ma quando fornisci un posto alla grazia di Dio, umiliati e agisci alla maniera di Dio, dai otto prugne al tuo prossimo, allora la grazia di Dio ti coprirà completamente, riempirà tutto ciò che ti manca tanto, e il Signore stesso lo farà aiutarti in tutti i tuoi modi.

Se cerchiamo l'equità dell'uomo, e non la verità e la giustizia di Dio; se non ci umiliamo davanti a Dio e al prossimo; Non agiamo come ci consigliano i santi padri – opprimerci per amore di Cristo, limitarci per amore del prossimo, agire nel modo migliore per il prossimo e non per noi – allora ci sarà nessun cristianesimo, nessuna crescita spirituale in noi.

Certo, è molto difficile per una persona vivere secondo la verità di Dio. Hai bisogno di scomporre te stesso alle radici ogni volta. Ci amiamo moltissimo, ci scaldiamo moltissimo. Non per niente il Signore, conoscendo questa essenza umana, ha detto: «Come vuoi essere trattato con te, fallo con gli altri». La nostra maglietta è più vicina al corpo ed è difficile per noi strapparne un lembo e fasciare le ferite del nostro vicino. Per fare questo, devi spezzarti con l'aiuto di Dio, con la preghiera. È molto difficile e molto doloroso, ma necessario. Se ciò non accade, non ci sarà alcuna acquisizione del figliol prodigo, non ci sarà alcun cambiamento d'anima. Saremo persone oneste, buone, perbene, rispettate, diligenti, corrette, ma persone di questa età, e non figli e figlie di Dio.

### **Il Signore stesso ci libera dall'orgoglio. legge boomerang**

Tutti ci chiediamo perché la sfortuna colpisce noi e i nostri figli. Quando analizziamo la nostra vita, diventa ovvio che non tutto è liscio e uniforme. Se arriva da qualche parte, diminuirà sicuramente altrove, se succede qualcosa "con un vantaggio", allora darà sicuramente qualcosa di "meno". Sembra che tutto vada bene in famiglia, c'è prosperità, ma non c'è felicità: il marito non ama sua moglie, o la famiglia vede suo padre molto raramente, o la moglie non ha salute e la famiglia soffre, visitando loro madre negli ospedali. E altri, al contrario, sono sani, ma non ci sono soldi, quindi pensano sempre a cosa comprare da mangiare e cosa indossare. E così è per tutti: non succede che tutto sia tutto in una volta, c'è una cosa, ma non ce n'è un'altra. Perché sta succedendo questo, qual è la Provvidenza di Dio qui, qual è il significato delle nostre disavventure, a volte temporanee? È qui che entra in gioco la legge del boomerang. Permettiamo una sorta di debolezza, assecondiamo noi stessi, le nostre passioni, andiamo avanti con l'amore per il denaro, lasciamo che alcune note avventurose risuonino nelle nostre anime - e "all'improvviso", tra un anno o un anno e mezzo, il boomerang lanciato da noi ritorna a noi, ciò che abbiamo creato, comincia a perseguitarci. Qual è il significato di questo boomerang? Direi che il Signore ci fa vaccinazioni spirituali. Per che cosa? Se una persona non è vaccinata contro l'orgoglio, può distruggerla. Se una persona non viene vaccinata oggi contro la tentazione che potrebbe sorgere in lui domani, questa tentazione lo coprirà con la testa e la persona perirà.

### **Cosa significa essere umili**

Un vero cristiano non litigherà e non farà rumore. E come si comporterà? Alla maniera di Dio, cioè umiliarsi, farsi la croce: «Signore, sia fatta la tua volontà». E ripeterà le parole del Signore: «Se è possibile, passi da me questo calice; ma non come voglio io, ma come te» (Mt 26,39). Eccola, l'obbedienza cristiana alla volontà di Dio, eccola, l'umiltà davanti a Dio, l'umiltà davanti alla provvidenza di Dio e la propria sorte agli occhi di Dio. E quando una persona si umilia così tanto e consegna tutto a Dio, cerca tutto da Dio, prega: "Ad immagine del destino, Signore, dirigi il mio cammino", allora non è proprio lui stesso, non è il suo orgoglio umano, non inizia la sua comprensione per aiutarlo in questa vita, ma il Signore stesso.

Troppo spesso non facciamo ciò che il Signore ci ha comandato di fare. Bolliamo, giuriamo, insistiamo sui nostri diritti. Ad esempio, i genitori tornano a casa e dicono: "Non sei nostra figlia (o non sei nostro figlio), esci di qui, da questa piazza, da questo appartamento, è affollato per noi vivere!" Quindi, si è sposato o si è sposato - e lontano dalla casa di suo padre. O qualcos'altro: "Hai un buon lavoro, non siamo obbligati ad aiutare te e i tuoi figli, non contattarci e tanto più che non sentiamo le tue chiamate". E così dicono parenti,

parenti - padri, madri, zie, zii! C'è qualcosa di straordinario qui? No. Perché è detto nella Sacra Scrittura: "Ogni uomo è menzogna" (Sal 116,2).

Dobbiamo fidare nel Signore, e solo in Lui vediamo gioia, consolazione e sostegno per la nostra vita di lunga sofferenza. Dobbiamo chiedergli di aiutarci in ogni momento e per ogni ora, a non affidarci ai «principi, ai figli degli uomini, nei quali non c'è salvezza» (Sal 145,3).

È importante, cari fratelli e sorelle, che sottoponiamo la nostra volontà alla volontà di Dio. Molto spesso, nel crogiolo delle prove della vita, si evidenziano il nostro orgoglio e la nostra vanità. Vediamo questa situazione che sta prendendo forma, vediamo un'ingiustizia offensiva, e poi il nostro stesso "io" si fa avanti: "Penso di sì! Voglio che sia così!" Ma, allo stesso tempo, non diciamo parole di prelazione: «Sia fatta la volontà di Dio per tutto; non come lo voglio io, ma come lo vuole il Signore». Ed è necessario dirle, perché nelle sue vie inesplorate e imperscrutabili ci guida attraverso la vita, ci conduce attraverso ingiustizie e insulti, e poi si scopre che è stato per il nostro grande beneficio, che è stato per noi salvare le nostre anime, e che non sarebbe potuto accadere altro modo, ma solo nel modo in cui il Signore l'ha disposto. Bere docilmente il calice che il Signore ha bevuto e che ci dona è una grande umiltà cristiana, un'impresa cristiana, che dobbiamo imparare.

### **Il mormorio blocca la misericordia di Dio**

Il mormorio allontana da noi il Regno di Dio, suscita su di noi l'ira di Dio e il Suo rimprovero. Guardiamo le pagine della Sacra Scrittura, le pagine della storia, ai giorni nostri. Cosa succede a coloro che vanno contro Dio, non accettano ciò che Egli invia? Dove sono loro? Se ne sono andati, e le loro ceneri sono state disperse dal vento, e la loro stessa specie è stata sradicata.

Ricordiamo la sofferenza del popolo d'Israele. Il Signore mandò molte piaghe prima che il popolo d'Israele potesse lasciare l'Egitto. Durante la prima processione attraverso il deserto, la gente era estremamente dura, e la gente mormorava, ricordando i vecchi tempi, quando avevano abbondanza di carne, e vivevano in pace, sebbene fossero schiavi. E quando il Signore li aveva già condotti nella terra promessa, quando fu visibile - a portata di mano - un altro mormorio bloccò la misericordia di Dio, e il popolo fu costretto a vagare nel deserto per altri quarant'anni. Il Signore, adirato, non permise a quasi nessuno di entrare nella terra promessa. L'intera generazione di coloro che mormoravano si estinse. Furono sepolti nel deserto. Solo i loro figli hanno ereditato l'opportunità di entrare lì, in quella terra dove, come ha detto il Signore, scorre latte e miele. Solo i bambini che sono cresciuti nell'obbedienza e nella lealtà al loro Creatore e Creatore hanno ereditato la promessa del Signore.

La vita umana è una processione nel deserto. Il tabernacolo che gli israeliti portavano con sé è un tipo dell'altare del Signore; i ministri che portano questo tabernacolo sono i sacerdoti; e tu, naturalmente, sei Israele, che deve attraversare un difficile cammino di prove.

Il Signore non risparmiò il suo popolo eletto, e per il suo mormorio lo mandò a vagare nel deserto per altri quarant'anni. Così il Signore può ritardare ciascuno di voi a vedere il Regno dei Cieli, a trovare la pace della mente, la pace nell'anima, il Regno di Dio dentro di sé - rimandare di trent'anni, quaranta, settanta - per tutto il tempo che vuole. Ricorda che ogni parola mormorata, ogni bestemmia del giorno della nostra vita, di ciò che ci sta accadendo, fa arrabbiare il Creatore e porta al fatto che Lui cambia la linea della nostra vita. Fa in modo che torniamo in sé, torniamo in sé e giungiamo alle giuste conclusioni.

### **Schiavi del peccato, siamo usciti dal paese d'Egitto. Saremo guariti?**

Dovete comprendere fermamente che, forse, molti di voi che stanno qui nel tempio non vedranno il Regno di Dio e non troveranno ciò che ora cercate: guarire dalle malattie, indebolire i propri dolori, tutto questo può continuare fino alla morte stessa. Non c'è bisogno di disperare - così ha favorito Dio. Forse figli o nipoti ereditano ciò per cui stai lottando per ora. Come mai? Perché io e te siamo usciti dall'Egitto, eravamo schiavi, schiavi del peccato, e con questo siamo venuti alla Chiesa. E molti di noi, come erano, e rimangono, nella loro intima essenza, schiavi. E servono il Signore non come figli o figlie, ma per paura del castigo, di futuri tormenti infernali.

È cattivo o buono? Da un lato, è buono. Il timore del Signore è l'inizio della saggezza. Non ci sarà paura frenante - e moriremo tutti. D'altra parte, è brutto. Perché Dio ha bisogno dell'amore non da sotto il bastone, non dell'obbedienza di uno schiavo. Ha bisogno dell'amore di un figlio o di una figlia. E per raggiungere lo stato di figlio o figlia, obbediente al Padre in tutto e sempre, in tutti i giorni della sua vita, bisogna percorrere un cammino di vita considerevole.

Pertanto, non c'è bisogno di sbagliare e non c'è bisogno di brontolare. I figli ereditano - grazie a Dio, i nipoti ereditano - grazie a Dio. Il Signore sta cercando di tirarci fuori dalla nostra schiavitù spirituale e di darci un'altra vita. Dare l'opportunità di adempiere ai comandamenti di Dio non in senso rituale; sentire il soffio dello Spirito Santo nel tempio; con cuore libero di pregarlo come Dio vivente, di servirlo e di vederlo, il Vivente, sempre, in ogni luogo: qui, nel tempio, a casa, e al lavoro, e sentirlo in il tuo cuore.

Per essere fedeli al Dio vivente, per servire la Santissima Trinità, per adorare Dio in spirito e verità, ed essere veramente una figlia o un figlio di Dio, dobbiamo ringraziare Dio per tutto ciò che ci manda in tutti i giorni della nostra vita. Per glorificare il Suo nome, non importa quanto sia difficile, per sopportare tutto ciò che è inviato. Il Signore non ha forse privato dell'acqua gli israeliti mentre marciavano nel deserto? Privato. Lo ha privato del cibo? Privato. Erano caldi e difficili da camminare? Era. Così è nella nostra vita. Sì, è difficile, fa male, ma non c'è altro modo. Chi ha detto che con sforzi leggeri si può entrare nel Regno dei Cieli? Al contrario, il Signore dice: «Il regno dei cieli è preso dal bisogno, e i bisognosi lo tolgono». Bisognosi, cioè coloro che costringono, sopportano e con grande pazienza, con grande umiltà e obbedienza a Dio, vanno dove la benedizione di Dio li estende.

Perciò sottomettiamoci a ciò che è, accogliamo con gioia e gratitudine la benedizione di Dio che scende su di noi. Anche spiacevole, malato, sofferente, è la benedizione di Dio, data a noi, e non c'è altro modo per una persona di trovare pace e tranquillità e per lo Spirito Santo di cambiare il cuore e l'anima in meglio.

### **Inoculazione contro l'orgoglio**

Quando iniziamo a trasferire i peccati su un altro, il Signore ci invia disavventure: vaccinazioni spirituali. Non appena pensiamo che tutto è in ordine con noi, il Signore ci inocula. All'improvviso abbiamo litigato con qualcuno, litigato. O improvvisamente qualcosa che abbiamo fatto si rivela vergognoso, furbo e non riusciamo a capire come abbiamo potuto fare una cosa del genere. Abbiamo appena alzato la testa - il Signore l'ha immediatamente abbassata a terra: "Hai pensato di aver posto fine alla tua salvezza su questo. Ecco, ti mostro cosa sei. Non alzare la testolina in alto, abbassarla e andare. Vai umilmente, non guardarti intorno, non guardarti intorno, non guardare i peccati degli altri.

Abbiamo molto spesso bisogno di questa vaccinazione contro l'orgoglio. Ho visto molte famiglie prospere in cui genitori e figli sono venuti gradualmente in uno stato di abbandono di Dio e della Chiesa. "Cosa chiedi a Dio? Abbiamo tutto. I bambini sono sani, loro stessi sono sani, la famiglia è benessere e prosperità. Ci sono abbastanza soldi per l'istruzione dei bambini, i più piccoli vanno in palestra, i più grandi ricevono istruzione superiore. Cos'altro ci serve? Perché dovremmo andare in chiesa? litigano. Queste persone, che sono in uno stato di atteggiamento consumistico nei confronti della Chiesa, non sono ancora entrate a far parte di coloro che servono Dio; possono cadere in qualsiasi momento. Il Signore vede questo, il Signore è misericordioso, il Signore è malato per queste persone e inoculare contro l'orgoglio, manda uno shock o una sventura.

Ci scuote - e ci sono così tanti soldi che bastano a malapena per pagare un appartamento, ma dobbiamo ancora sfamare noi stessi e i nostri figli. E capiamo che non possiamo fare a meno dell'aiuto del Signore. E noi andiamo, chiediamo aiuto al Signore: "Signore, aiutaci, non possiamo fare niente". È stata emanata una nuova legge - e capiamo che domani potremmo essere sfrattati dall'appartamento, e non si sa dove saremo - in un appartamento comunale, con un tetto, senza tetto, per strada, e se lo faremo anche avere un pezzo di pane. È allora che andiamo al Signore: "Signore, aiutami, senza di te non posso fare niente".

Il Signore ci fa tali vaccinazioni in modo che tu ed io avessimo fermezza contro lo stato di orgoglio, che in un modo o nell'altro è inerente a ogni persona. Il Signore ci nasconde la misura della nostra infezione con orgoglio. È diversa per tutti. Alcune persone hanno una gravità grave. Alcune persone hanno sintomi molto lievi. Forse non si manifesta affatto, si annida da qualche parte nel profondo del cuore. E il Signore vede che anche questo piccolo orgoglio può distruggerci per sempre, chiuderci per sempre le porte del Regno dei Cieli. E il Signore ci infonde - ci dà disavventure.

Ci battevamo la fronte e chinavamo il capo: "Signore, come potevo non accorgermene, come potevo farlo, cosa mi immaginavo una cosa del genere di me stesso, cosa pensavo?" Affinché tali pensieri nascano, devi sbattere la fronte contro il muro o farti schiaffeggiare dall'alto. Prima di allora, non lo facevano.

Miei cari, abbiamo molti eventi nella vita. A volte ci lasciamo trasportare, perdiamo il senso delle proporzioni, i nostri freni non funzionano. In altri casi, una persona viene trasportata e non può fermarsi: lo vuole, ma non può. Allora il Signore lo ferma. Soprattutto se la persona è credente. Il Signore non si compiace di un tale stato dell'uomo, vede che può continuare a crescere nel male. E oggi gli manda un piccolo ammonimento, affinché domani, un anno dopo, trovandosi esattamente nella stessa situazione, una persona non faccia più male, non rompa la legna, non commetta tali peccati, per cui farebbe vergognati anche di venire a confessarti, la soglia della chiesa varca. Il Signore oggi fa una piccola vaccinazione perché domani non ti accada una grande, grande, grave disgrazia, perché tu comprenda la provvidenza di Dio, comprendi che il Signore ha pietà di noi, che ci ama e che tutto il male ciò che ci accade è in realtà un grande bene per noi. Il Signore ci ferma come bambini stolti. Ci dà l'opportunità di riflettere se stiamo facendo la cosa giusta.

Se il Signore non ci facesse questo, ve lo assicuro, moriremmo tutti. Perché dall'orgoglio di Satana, che è inerente alla gente di questa età, nessuno è al sicuro. Perciò, miei cari, vi prego di accettare con ringraziamento tutto ciò che il Signore vi manda, cercate di imparare dalle vaccinazioni del Signore. Trai le giuste conclusioni da tutto ciò che accade. Allora sarai liberato da molti guai e sventure, e con cuore grato passerai indenne attraverso tutte le reti del diavolo. Amen.

## **Lotta contro la passione dell'orgoglio sulla base dell'insegnamento patristico**

### **Cos'è l'orgoglio**

“L'ottava e ultima battaglia è davanti a noi con uno spirito di orgoglio. Questa passione, sebbene per rappresentare la lotta con le passioni, dovrebbe essere l'ultima, ma all'inizio e nel tempo c'è la prima. Questa è la bestia più feroce e più indomita, che attacca soprattutto i perfetti e li divora con feroci morsi quando raggiungono quasi l'apice delle virtù.

“L'orgoglio è un tumore dell'anima, pieno di sangue corrotto; se matura, si romperà e causerà grandi problemi ...

L'orgoglio gonfia i pensieri fino alla pomposità, insegna loro a ignorare ogni persona e a guardare con disprezzo ciò che è naturale a se stessi come qualcosa di insignificante, spinge alla follia i pensieri altisonanti, li ispira a sognare l'uguaglianza con Dio, non riconosce la Provvidenza e la cura del Dio Buonissimo, crede di ricevere come dovuto per i fatti ella non vuole vedere l'aiuto di Dio in ciò che fa e in ciò che riesce, si ritiene sufficiente per ogni buona azione, per se stessa presuntuosa pensa di avere la forza per tutto, essendo completamente impotente. È una bolla d'acqua, gonfiata da una vana opinione di sé, che, anche solo per soffiare, si trasforma in nulla.

“L'orgoglio è il rifiuto di Dio, il disprezzo degli uomini, la madre della condanna, la progenie della lode, il rifiuto dell'aiuto di Dio, il colpevole delle cadute, la fonte dell'ira; un acerrimo aguzzino degli affari altrui, un giudice disumano, un avversario di Dio, una radice di bestemmia...

L'orgoglio è la miseria dell'anima, che sogna di essere ricca e, trovandosi nelle tenebre, pensa di avere la luce. L'orgoglioso è come una mela, marcia all'interno, ma splendente di bellezza all'esterno.

I superbi non hanno bisogno di un demone tentatore; lui stesso è diventato un demone e un avversario per se stesso.

### **Ciò che fa nascere la passione dell'orgoglio**

I Santi Padri parlano di due tipi di orgoglio: carnale, materiale e spirituale: l'orgoglio del perfetto. “Ci sono due tipi di orgoglio: il primo è che, come dicevamo, gli uomini di alta vita spirituale si meravigliano; e l'altro afferra il novizio e il carnale. E sebbene entrambi questi tipi di orgoglio siano sollevati da una pernicioso esaltazione

sia davanti a Dio che davanti agli uomini, tuttavia, il primo si riferisce direttamente a Dio, e il secondo riguarda proprio le persone ...

Questa è la causa della prima caduta e dell'inizio della passione principale, che poi, per mezzo di colui che ne fu ferito per primo, si insinuò nel primordiale, accrebbe tutta la moltitudine delle passioni. E lui - il primordiale - credendo che con la forza del suo libero arbitrio e dei propri sforzi può raggiungere la gloria della divinità, ha anche perso ciò che ha ricevuto per la bontà del Creatore.

Così, gli esempi e le testimonianze della Sacra Scrittura dimostrano più chiaramente che la passione dell'orgoglio, sebbene nell'ordine della guerra spirituale sia l'ultima, all'inizio, tuttavia, è la prima ed è la fonte di tutti i peccati e crimini. Essa, come le altre passioni, non solo distrugge la virtù contraria, cioè l'umiltà, ma è la distruggitrice di tutte le virtù insieme e tenta non alcune mediocri e insignificanti, ma soprattutto coloro che stanno all'apice del potere. Poiché così parla il profeta di questo spirito: il suo cibo scelto (Ac 1,16). Perciò, beato Davide, sebbene custodisse i segreti del suo cuore con tale attenzione, che a Colui, al quale non erano nascosti i segreti della sua coscienza, proclamò audacemente: inferiore in mirabile più di me (Sal 131:1); e ancora: non abitare in mezzo alla mia casa, crea superbia (Sal 100, 7); tuttavia, sapendo quanto sia difficile, anche per i perfetti, proteggersi da ogni movimento di questa passione, in questo non si è affidato ai propri sforzi, ma nella preghiera ha chiesto aiuto al Signore, che lo desse a evitare di essere punto dalla freccia di questo nemico, dicendo: sì, il piede dell'orgoglio non verrà a me (Sal 35,12), (cioè, non permettermi, Signore, di fare alcun passo per ispirare orgoglio), - temendo e temendo di non essere esposto a ciò che si dice sui superbi: Dio si oppone ai superbi (Gc 4,6), e ancora una cosa: nessuno che ha un cuore alto è puro davanti a Dio (Proverbi 16,5)

In questo consiste proprio l'umiltà davanti a Dio, in questo consiste la fede dei santi più antichi. padri, rimasti anche finora immacolati e tra i loro successori. Questa loro fede è provata innegabilmente dai poteri apostolici che manifestarono non solo tra noi, ma anche tra i non credenti e quelli di poca fede.

Ioas, re dei Giudei, fu dapprima vita meritoria; ma poi, gonfiatosi, si dedicò a passioni disonorevoli e impure, o, secondo l'apostolo: la mente non è abile a creare dissimili (Rm 1,26.28). Tale è la legge della verità di Dio, che chi si gonfia impenitente della superba esaltazione del suo cuore, si arrende alla vergogna della più vile vergogna carnale, così che, essendo stato così umiliato, sente che se ora risulta essere così contaminato, è perché prima non voleva riconoscere l'impurità più profonda e più importante dall'esaltazione orgogliosa, e che, rendendosi conto di ciò, sarebbe geloso di purificarsi dall'una e dall'altra passione [parafraasi abb.].

Quindi, è ovvio che nessuno può raggiungere l'ultimo limite della perfezione e della purezza se non con la vera umiltà, che egli, testimoniando visibilmente davanti ai fratelli, esprime anche davanti a Dio nei segreti del suo cuore, credendo che senza la sua protezione e il suo aiuto, in ogni momento visitandolo, non può raggiungere la perfezione che desidera e alla quale affluisce con fatica.

### **orgoglio carnale**

Chiamiamo anche orgoglio carnale orgoglio mondano o orgoglio mondano.

"Carnale... orgoglio se... senza la dovuta gelosia dell'inizio<воцерковления христианина, не позволяет>dalla sua precedente arroganza mondana per scendere alla vera umiltà di Cristo, dapprima lo rende ribelle e testardo<прихожанином>; poi non gli permette di essere mite e cortese, oltre che di comportarsi alla pari con tutti i fratelli<и сестрами>e vivere come tutti, senza distinguersi; soprattutto non cede, affinché, secondo il comandamento di Dio e Salvatore nostro, sia nudo da ogni acquisto terreno<и земных временных, часто порочных пристрастий>; e intanto...<удаление>dal mondo non c'è altro che l'indicazione della morte a tutto e della croce, e non può nella sua vera forma essere iniziata ed edificata su altri terreni, da riconoscersi non solo spiritualmente morto a tutte le opere di questo mondo, ma credere che il corpo debba morire ogni giorno».

L'orgoglio carnale come orgoglio mondano spinge un cristiano a cercare vane gloria terrena e conforto, comodità, varie benedizioni e piaceri temporanei di questo mondo.

### **orgoglio spirituale**

Questo tipo di orgoglio è tentato da persone perfette che sono riuscite nelle imprese e nelle virtù. "Questo tipo di orgoglio non è noto a molti ed è sperimentato da molti, perché non molti cercano di acquisire una perfetta purezza di cuore per raggiungere tali battaglie. Di solito combatte solo coloro che, avendo vinto tutte le altre passioni, sono già quasi al vertice delle virtù. Il nostro più astuto nemico, non potendo superarli, attirandoli a una caduta carnale, ora cerca di inciamparli e di rovesciarli con una caduta spirituale, complottando per suo tramite di privarli di tutti i loro primi frutti, acquisiti con grande difficoltà. <нас, опутанных>passioni carnali...<враг>balbetta con arroganza grossolana e, per così dire, carnale. E quindi, di questo, in cui siamo in pericolo soprattutto, o persone della nostra misura, e specialmente le anime dei giovani o dei novizi <христиан>» .

### **orgoglio monastico**

"Un monaco che non abbia iniziato così benevolmente la sua rinuncia al mondo non potrà mai contenere la vera, semplice umiltà di Cristo. Non smetterà né di vantarsi della nobiltà della famiglia, né di gonfiarsi per il precedente rango mondano, che ha lasciato solo con il suo corpo e non con il suo cuore, né ascenderà con il denaro che ha tenuto per sé per la propria distruzione, perché a causa loro non può più sopportare tranquillamente il giogo degli ordini monastici, né obbedire alle istruzioni di alcun anziano».

### **Fasi dell'orgoglio**

Le condizioni per lo sviluppo dell'orgoglio possono essere suddivise in tre fasi. "Il lampo prefigura un colpo fragoroso, ma per orgoglio preannuncia l'apparenza della vanità."

"L'inizio dell'orgoglio è il radicamento della vanità; il mezzo - l'umiliazione del prossimo, la predica spudorata delle proprie fatiche, l'elogio di sé nel cuore, l'odio per la riprensione; e il fine è il rifiuto dell'aiuto di Dio, la speranza arrogante nella propria diligenza, l'indole demoniaca.

Osservandoci attentamente possiamo capire in quale fase della malattia ci troviamo.

"Un'altra cosa è essere esaltati, un'altra cosa non essere esaltati, e un'altra cosa è l'umiltà. Un giorno intero giudica; l'altro non giudica nulla, ma nemmeno si condanna; e il terzo, essendo innocente, si condanna sempre.

### **Come si manifesta la passione**

"Vuoi conoscere più precisamente la misura della forza di questo crudelissimo tiranno, ricordiamoci come un tale angelo, che, per l'eccesso del suo splendore e della sua bellezza, fu chiamato Lucifero, fu gettato dal cielo per nessun altro motivo se non per questa passione, e come egli, ferito da una freccia d'orgoglio, da un così alto grado di angeli beati cadde negli inferi. Quindi, se una tale forza incorporea, ornata di vantaggi così significativi, un sollevamento del cuore potesse cadere dal cielo alla terra, allora con quale vigilanza noi, rivestiti di carne mortale, dovremmo guardarci da questo, questo mostra la grandezza di quella caduta distruttiva . E come possiamo evitare il contagio più pernicioso di questa passione, possiamo impararlo tracciando l'inizio e le cause della suddetta caduta. Perché è impossibile guarire qualsiasi malattia o determinare medicine per qualsiasi malattia, a meno che i loro principi e cause non siano prima studiati da un'attenta ricerca. Questo (arcangelo), rivestito di signoria divina, splendente più di altri poteri superiori per la generosità del Creatore, immaginava di possedere questo splendore di saggezza e questa bellezza di virtù, di cui era adornato dalla grazia del Creatore per i suoi poteri naturali, e non per la generosità di Dio. Ed essendo asceso per questo, si considerava uguale a Dio, non avendo bisogno di nulla, come Dio, come se non avesse bisogno dell'aiuto divino per rimanere in tale purezza. Quindi si affidava completamente alla potenza del suo libero arbitrio, credendo che da esso solo sarebbe stato fornito in abbondanza di tutto ciò che era necessario per la completa perfezione nelle virtù e per la continuità della beatitudine suprema. Questo pensiero divenne per lui la prima causa della sua fatale caduta. Per lei, essendo stato abbandonato da Dio, nel quale si riteneva non bisognoso, e per questo divenuto subito instabile e languente, sentì la debolezza della propria natura, e perse la beatitudine che godeva del dono di Dio. Sicché amava i verbi del diluvio, nei

quali, magnificandosi, diceva: Salirò al cielo (Is 14,13); e una lingua lusinghiera, con la quale, ingannandosi, disse: e io sarò come l'Altissimo; come poi ingannò Adamo ed Eva, suggerendo loro: sarete come un dio; allora ecco la sua sentenza: per questo Dio ti distruggerà fino alla fine, ti delizierà e ti scaccerà dal tuo villaggio. I giusti vedranno e avranno paura, rideranno di lui e diranno: ecco un uomo, anche se non ti metti Dio in aiuto, ma confida nell'abbondanza della tua ricchezza e falla possibile con la tua vanità (Sal 51, 6-9). Le ultime parole (quest'uomo) possono essere rivolte molto giustamente a coloro che sperano di ottenere il bene più alto senza la protezione e l'aiuto di Dio.

### **Cosa succede a coloro che sono posseduti dall'orgoglio**

Chi è posseduto dall'orgoglio, considera umiliante per sé osservare qualsiasi regola di sottomissione o obbedienza, ascolta anche con riluttanza l'insegnamento generale sulla perfezione della vita spirituale, a volte ne è completamente disgustato, soprattutto quando, condannato dalla sua coscienza, accetta il sospetto che sia stato deliberatamente diretto contro di lui. In quest'ultimo caso, il suo cuore si indurisce ancora di più e si accende di rabbia. Dopo di che, ha una voce forte, un linguaggio rude, una risposta ostinata con amarezza, un'andatura orgogliosa e agile, una loquacità irrefrenabile. Accade così che un colloquio spirituale non solo non gli porti alcun beneficio, ma, al contrario, si riveli dannoso, divenendo per lui occasione di maggior peccato [abbr.]».

### **Come si manifesta l'orgoglio carnale, segni di orgoglio**

"L'orgoglio carnale si manifesta nelle seguenti azioni: nel suo parlare c'è volume, nel silenzio - vessazione, nell'allegria - risate rumorose e versanti, nella tristezza - nuvolosità senza senso, quando si risponde - causticità, nel discorso - leggerezza, parole, fuga a casaccio senza alcuna partecipazione del cuore. Non conosce la pazienza, estranea all'amore, audace nell'infliggere insulti, vigliacca nel sopportarli, difficile da obbedire, se il proprio desiderio e volontà non lo anticipa, poco incline alle esortazioni, incapace di rinunciare alla propria volontà, estremamente sottomessa alla estranei, testarda, che si sforza sempre di prendere la sua decisione, ma non accetta mai di cedere a un altro; e così accade che, divenuta incapace di accettare consigli salvifici, si fida più della propria opinione che del ragionamento degli anziani.

“L'orgoglio eleva l'orgoglioso a una grande altezza e da lì lo getta nell'abisso.

L'orgoglio ferisce coloro che si apostatano da Dio e attribuiscono le buone azioni alle proprie forze.

“Gli umili ... non indagano su oggetti incomprensibili; il superbo vuole esplorare la profondità dei giudizi del Signore...

Chi in una conversazione vuole ostinatamente difendere la sua opinione, anche se giusta, sappia che è posseduto dalla malattia del diavolo (orgoglio); e se lo fa in conversazione con i suoi pari, allora forse rimproverare gli anziani lo guarirà; ma se tratta in questo modo il grande e il più saggio, allora la gente non può guarire questa malattia.

Una volta ho chiesto a uno degli anziani più abili, in che modo l'obbedienza ha umiltà? Rispose: un novizio prudente, se risuscita i morti, e riceve il dono delle lacrime, e ottiene la liberazione dalle battaglie, pensa sempre che ciò sia fatto dalla preghiera del suo padre spirituale, e rimane estraneo e lontano da vana esaltazione; e può essere esaltato da ciò che, come egli stesso si rende conto, ha fatto con l'aiuto di un altro, e non con il proprio sforzo?

C'è un segno salvifico di umiltà: avere una mentalità umile anche con grandi azioni e conquiste, ma c'è un segno di morte, cioè orgoglio, quando qualcuno è sollevato anche da azioni piccole e insignificanti.

“Se la forma della distruzione, cioè l'orgoglio, è quando qualcuno è innalzato da atti sia piccoli che insignificanti; poi c'è un segno salutare di umiltà: avere un modo di pensare umile anche durante le grandi imprese e le correzioni.

Una volta che ho catturato nel mio cuore questo pazzo incantatore, portato in esso sulle spalle di sua madre - vanità, legando entrambi con vincoli di obbedienza e picchiandoli con il flagello dell'umiltà, li ho costretti a dirmi come sono entrati nella mia anima? Alla fine, sotto i colpi, dissero: “Non abbiamo inizio; nessuna nascita, perché noi stessi siamo i principali e i genitori di tutte le passioni. Uno dei nostri nemici è molto in

disaccordo con noi: la contrizione del cuore, nata dall'obbedienza. Ma qualcuno da subordinare - non possiamo sopportarlo; perciò noi, che eravamo governanti nei cieli, ce ne siamo ritirati di là. Dici in breve: noi siamo i genitori di tutto ciò che è contrario all'umiltà della saggezza; - e ciò che vi soccombe, poi ci resiste. Tuttavia, se siamo apparsi in cielo con tale forza, allora dove fuggirai dalla nostra faccia? Seguiamo molto spesso la pazienza del rimprovero; per la correzione dell'obbedienza, e senza ira, e dimenticanza, e servizio agli altri. La nostra progenie è la caduta degli uomini spirituali: ira, calunnia, vessazione, irritabilità, grido, bestemmia, ipocrisia, odio, invidia, contraddizione, ribelle, disobbedienza. C'è una cosa - perché non abbiamo la forza di resistere - essendo da te percossi con forza, te lo diremo anche noi - se ti rimproveri sinceramente davanti al Signore, ci disprezzerai come una ragnatela. Vedi, - disse l'orgoglio, - l'umiltà e il rimprovero rideranno del cavallo e del suo cavaliere, e con dolcezza canteranno questo canto di vittoria: cantiamo al Signore, gloriosamente 60 sii glorificato: getta il cavallo e il cavaliere nel mare (Es 15,1), cioè nell'abisso dell'umiltà».

"L'uomo orgoglioso non tollera la superiorità su se stesso - e, incontrandolo, o invidia o gareggia. Rivalità e invidia sono tenute insieme, e chiunque abbia una di queste passioni, entrambe...

Se vedi una persona che è disobbediente, orgogliosa e saggia di se stessa, allora la sua radice è già mezza morta; perché non accetta la grassezza impartita dal timore di Dio. E se vedi una persona silenziosa e umile, sappi che la sua radice è forte; perché si ubriaca della grassezza del timore di Dio...

Che ha...<гордость>chi è tormentato dal successo degli altri; ma in chi non è, non si addolora. Questo, quando si fa onore a un altro, non è imbarazzato; quando un altro è esaltato, non si preoccupa, perché dà la priorità a tutti, preferisce tutti a sé.

### **Come funziona la passione**

"Lo spirito immondo di arroganza è pieno di risorse e vario, e usa tutti gli sforzi per prevalere su tutti: cattura il saggio con saggezza, il forte con forza, il ricco con ricchezza, il bello con bellezza, l'artista con l'arte.

E non lascia tentare allo stesso modo chi conduce la vita spirituale e tende le sue reti: a chi ha rinunciato al mondo - nella rinuncia, all'astemio - nell'astinenza, al muto - nel silenzio, per il non possessivo - nella non acquisizione, all'uomo di preghiera - nella preghiera. Cerca di seminare la sua zizzania in tutti.

"Non c'è altra passione che possa distruggere così tutte le virtù e così esporre e privare una persona di ogni rettitudine e santità, come questo orgoglio malvagio: esso, come un'infezione totalizzante, non si accontenta del rilassamento di un membro o una parte, ma tutto il corpo danneggia il disordine mortale e le virtù che sono già al loro apice, cerca di rovesciarlo con una pesante caduta e di distruggerlo. Ogni altra passione si accontenta dei suoi limiti e del suo fine, e sebbene disturbi altre virtù, è principalmente diretta contro una, è principalmente opprressa e attaccata. Così, la gola, cioè la passione per il poly-mangiare o il dolce-mangiare, rovina la rigida astinenza, la lussuria contamina la purezza, la rabbia scaccia la pazienza. Così a volte un devoto di una particolare passione non è del tutto estraneo ad altre virtù, ma dopo la distruzione di quella virtù, che cade da gelosamente armata contro di essa, la passione opposta, altri possono almeno in parte trattenere; e non appena questa si impossessa di una povera anima, allora, come un tiranno feroce, dopo aver preso la più alta forza delle virtù (umiltà), tutta la loro città distrugge al suolo e rovina le mura un tempo alte della santità, livellando e mescolando vizi con la terra, non più tardi segno di libertà nell'anima, soggiogata a lui, non permette di rimanere. Quanto più ricco affascina l'anima, tanto più il giogo della schiavitù la espone, esponendola a tutte le proprietà delle virtù con la più crudele rapina.

"Proprio come chi ha calpestato una ragnatela cade e si lascia trasportare, così cade chi fa affidamento sulle proprie forze...

Un frutto marcio è inutile per l'agricoltore, e la virtù di un uomo orgoglioso non è buona per Dio...

Come il peso di un frutto spezza un ramo, così l'orgoglio rovescia un'anima virtuosa.

Non tradire la tua anima all'orgoglio - e non vedrai sogni terribili; perché l'anima dei superbi è abbandonata da Dio e diventa la gioia dei demoni...

La preghiera degli umili inchina Dio, ma la domanda dei superbi Lo offende...

Quando salirai all'altezza delle virtù, allora avrai un grande bisogno di protezione; perché se uno che sta per terra cade, presto si rialzerà, ma chi è caduto dall'alto corre il pericolo di morire.

"Dove avvenne la caduta nel peccato, lì prima si stabilì l'orgoglio; perché l'orgoglio è presagio di caduta...

Coloro che sono presi dall'orgoglio hanno bisogno dello straordinario aiuto di Dio per essere liberati; perché i mezzi umani per salvarlo non hanno successo...

Chi dice di sentire l'incenso dell'umiltà anche durante le lodi, sebbene il suo cuore si muova poco; non si lasci ingannare, perché è ingannato...

Chi è interiormente orgoglioso delle sue lacrime e condanna chi non piange nella sua mente, è come uno che chiede al re armi contro il suo nemico e con esso si uccide.

“Se sei sano di corpo, non vantarti e non aver paura”.

### **Come trattare la passione dell'orgoglio**

«Quanto male è l'orgoglio quando ci sono pochi angeli e altre forze che si oppongono ad essa per resisterle, ma per questo Dio stesso si alza. Va notato che l'apostolo non ha detto di coloro che sono impigliati in altre passioni che hanno Dio che gli resiste, cioè non ha detto: Dio resiste ai golosi, ai fornicatori, agli arrabbiati o agli amanti del denaro, ma solo ai superbi. Perché quelle passioni o si rivolgono solo a ciascuno di coloro che peccano per loro, o, a quanto pare, sono rivolte ai loro complici, cioè agli altri; ma questo è proprio diretto contro Dio e quindi merita soprattutto di averlo come avversario.

“Quando cadi, sospira, e quando ci riesci, non essere altezzoso. Non magnificarti perché sei irreprensibile, così che invece dello splendore non ti vestirai di vergogna».

“Chi rifiuta la riprensione rivela la passione dell'orgoglio; e chi lo accetta, è stato liberato dai vincoli dell'orgoglio.

Un vecchio saggio ammonì un fratello orgoglioso; ma questo, cieco nell'anima, disse: "Perdonami, padre, non sono affatto orgoglioso". Allora il vecchio saggio obiettò: “Come puoi, figlio mio, dimostrare più chiaramente che sei orgoglioso, se non con la certezza che non c'è orgoglio in te?

È molto utile per le persone di indole orgogliosa essere obbedienti, condurre una vita tra le più grossolane e spregevoli e leggere storie sulle conseguenze perniciose dell'orgoglio e sulle guarigioni soprannaturali che ne derivano...

Non smettiamo di metterci alla prova e di confrontare la nostra vita con quella dell'ex S. padri e luminari; e scopriremo che non abbiamo ancora fatto un passo per seguire le orme della vita di questi grandi uomini - non abbiamo nemmeno adempiuto il nostro voto come dovremmo, ma siamo ancora in una dispensazione mondana ...

Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome rendi gloria, - disse qualcuno nel sentimento dell'anima (Sal 113, 9); poiché sapeva che la natura umana, essendo così debole, non poteva ricevere lodi in modo innocuo. Da Te6e la mia lode è grande nella Chiesa (Sal 21,26), - nell'età futura; e prima non posso prenderlo in sicurezza ...

Se l'orgoglio ha trasformato alcuni angeli in demoni; poi, senza dubbio, l'umiltà può fare anche degli angeli dai demoni. Quindi, osano i caduti, confidando in Dio.

Il prodigo può essere corretto dalle persone, i malvagi dagli angeli e i superbi sono guariti da Dio stesso...

L'orgoglio visibile è sanato da circostanze tristi; e l'invisibile - prima dell'era dell'Invisibile.

### **Non prenderti il merito dell'opera e della gloria di Dio**

«Possiamo evitare le reti di questo spirito indecente se parliamo con l'apostolo di ciascuna delle virtù in cui ci sentiamo vincenti, non io, ma la grazia di Dio è con me; - e: per grazia di Dio io sono, che io sono (1 Cor 15,10); - e: Dio opera in noi, sia per volere che per fare il bene (Fil 2,13); - come dice lo stesso Compitore della sua salvezza: chiunque sarà in me, ed io in lui, creerà. il frutto è molto: perché senza di me non potete fare nulla (Gv 15,5); - e il salmista canta: se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori: se il Signore non custodisce la città, dove invano sono le guardie (Sal 127,1). E nessuna delle volontà volenterose e fluenti è sufficiente a garantire che, vestito di una carne che combatte contro lo spirito, possa, senza una speciale copertura della misericordia divina, raggiungere la perfetta purezza e purezza e per questo essere degno di ricevere ciò che così desidera fortemente e a cui affluisce tanto. Poiché ogni dono buono e ogni

dono perfetto dall'alto discende dal Padre delle luci (Gc 1,17). Cos'altro imashi, l'hai preso? Ma se l'hai ricevuto, te ne vanti, perché non è un ricevimento (1 Corinzi 4:7)».

Attribuire a se stessi le opere di Dio è la più grande stoltezza. Colui che farà di tutto per la gloria di Dio ne sfuggirà.

“Lo dico non per umiliare gli sforzi umani, vorrei distogliere qualcuno dal lavoro premuroso e faticoso. Al contrario, affermo risolutamente - non per mia opinione, ma per gli anziani - che la perfezione senza di loro non può essere ottenuta in alcun modo, e da loro soli, senza la grazia di Dio, non può essere portata al giusto grado da nessuno. Perché, come diciamo che gli sforzi umani di se stessi senza l'aiuto di Dio non possono raggiungerlo, così affermiamo che la grazia di Dio si comunica solo a coloro che lavorano con il sudore del volto, o, secondo le parole dell'Apostolo, è elargita solo su coloro che vogliono e scrono, a giudicare anche dal fatto che nel Salmo 88° è cantato dalla presenza di Dio: metti aiuto al forte, esalta l'eletto del popolo (v. 20). Anche se, secondo la parola del Signore, diciamo che a chi lo chiede si dà, a chi lo spinge si apre, e a chi lo cerca si trova; ma a questo non basta chiedere, cercare, spingere in se stessi, se la misericordia di Dio non dona ciò che chiediamo, non apre ciò in cui spingiamo, e non ci permette di trovare ciò che cerchiamo. È pronto a concederci tutto questo non appena gli diamo l'opportunità di farlo portando la sua buona volontà: perché molto più di quanto facciamo noi desidera e attende la nostra perfezione e salvezza. E bl. Davide era così profondamente consapevole dell'impossibilità di ottenere successo nel suo lavoro e nel lavoro solo con le proprie forze, che con una doppia richiesta chiese di essere onorato, che il Signore stesso correggesse le sue azioni, dicendo: e correggesse l'opera del nostro mani su di noi, e correggere l'opera delle nostre mani (Sal 89,17). ); - e ancora: Dio rafforzi ciò che tu hai fatto in noi (Sal 67,29).

E quindi, è necessario per noi tendere alla perfezione in tal modo, digiunando assiduamente, vegliando, pregando, contrizione del cuore e del corpo, affinché, gonfi d'orgoglio, non fare tutto questo invano. Dobbiamo credere che non solo non possiamo raggiungere la perfezione stessa con i nostri sforzi e le nostre fatiche, ma non possiamo realizzare proprio ciò in cui pratichiamo per raggiungerla, cioè le imprese ascetiche e le varie azioni spirituali, come dovremmo senza l'aiuto della grazia di Dio.

“Guarda la tua natura, che sei terra e cenere e presto ti dissolverai in polvere; ora maestoso, e dopo poco sarai un verme. Cosa solleverai un collo che presto marcirà?

Un uomo è qualcosa di grande quando Dio lo aiuta; e non appena sarà abbandonato da Dio, conoscerà la debolezza della sua natura.

Non hai niente di buono che non riceveresti da Dio. Perché ingrandisci gli estranei come tuoi? Perché ti vanti della grazia di Dio che ti è stata data come se fosse un tuo acquisto?

Riconosci il Donatore e non vantarti troppo; sei una creatura di Dio, non allontanarti dal Creatore.

Dio ti aiuta, non rinnegare il Benefattore; sei salito all'altezza della vita, ma Dio ti ha guidato; riuscito in virtù, ma Dio ha operato in te; Confessa colui che ha esaltato, affinché tu possa rimanere incrollabilmente in alto”.

“È un peccato essere presuntuoso con gli ornamenti degli altri, e l'estrema follia è essere orgogliosi dei doni di Dio. Esaltati solo in quelle virtù che hai fatto prima di nascere; e quelli che hai realizzato dopo la nascita, Dio ti ha dato, così come la nascita stessa. Se hai corretto alcune virtù senza l'aiuto della mente, allora lascia che siano solo tue, perché la mente stessa ti è stata data da Dio. E se hai mostrato qualche impresa senza un corpo, allora erano solo per la tua diligenza; poiché il corpo non è tuo, è la creazione di Dio.

Non fare affidamento sulle tue virtù finché non avrai sentito l'ultimo detto su di te dal giudice; poiché nel Vangelo vediamo che anche colui che già era sdraiato alla cena delle nozze fu legato mani e piedi, e scacciato nelle tenebre (Matteo 22:13).

### **L'umiltà e il timore di Dio**

L'umiltà è una virtù che guarisce l'orgoglio, il timore di Dio è una vaccinazione contro l'orgoglio. Il successo nella vita spirituale è considerato avere successo nell'umiltà, nel pentimento, nella mansuetudine e nell'amore. Chi non si sforza nell'umiltà cammina in ogni momento in pericolo di morte spirituale.

“Quindi, se vogliamo che il nostro edificio salga fino in cima e sia gradito a Dio, cerchiamo di gettarne un fondamento non secondo la nostra volontà compiaciuta, ma secondo l'esatto insegnamento evangelico, secondo il quale tale fondamento non può essere altro che il timore di Dio e l'umiltà, nati dalla mitezza e dalla semplicità del cuore. L'umiltà, però, non si può acquisire senza essere esposti a tutto, senza la quale

non è affatto possibile stabilirsi né nella buona obbedienza, né nella ferma pazienza, né nella mansuetudine imperturbabile, né nell'amore perfetto; e senza di essi, il nostro cuore non può affatto essere la dimora dello Spirito Santo, come di questo il Signore dichiara per mezzo del profeta: al quale io guarderò, mite e silenzioso, e tremante delle mie parole (Is 66: 2) ” .

“Un palo sostiene un ramo carico di frutti, ma il timore di Dio sostiene un'anima virtuosa.

L'umiltà della saggezza è la corona della casa e chi entra è custodito al sicuro.

Una pietra preziosa merita una cornice dorata e l'umiltà di un marito risplende di molte virtù.

Non dimenticare la tua caduta, anche se ti penti; ma ricorda il tuo peccato piangendo per la tua umiltà, così che, dopo esserti umiliato, se necessario, rescindi la tua superbia.

"Quando la santa umiltà comincerà a fiorire in noi, allora cominceremo a disprezzare ogni lode e gloria umana. Quando sarà matura, allora non solo considereremo le nostre buone azioni come un nulla, ma le imputeremo anche a un abominio, pensando che noi ogni giorno applicare al peso dei loro peccati sperperando virtù a noi sconosciute.

Il pentimento diligente e il pianto, purificati da ogni sporcizia, erigendo un tempio di umiltà nel cuore, distruggono la baracca dell'orgoglio costruita sulla sabbia [periph.].

La fine di tutte le passioni è la vanità e l'orgoglio, per chi non presta attenzione a se stesso. Il loro distruttore - l'umiltà - mantiene il suo compagno di stanza illeso da qualsiasi veleno mortale (passioni).

### **Orgoglio e rispetto per gli altri**

L'orgoglio lascia inevitabilmente il segno nelle nostre relazioni con vicini, parenti, dipendenti, colleghi e solo con le persone che ci circondano. Allo stesso tempo, la natura di queste relazioni mostra fino a che punto una persona è infettata dalla passione dell'orgoglio.

“Riconosci il tuo essere co-naturale che è della tua stessa essenza e non negare la tua parentela con lui per arroganza.

Egli è umiliato e tu sei esaltato; ma un Builder ha creato entrambi.

Non trascurare gli umili; sta più fermo di te - cammina sulla terra - e non cadrà presto; ma quello alto, se cade, sarà schiacciato.

Non guardare i caduti con un pensiero gonfio che ti gonfia come un giudice, ma ascolta te stesso con un pensiero sobrio: un tester e un valutatore delle tue azioni.

“Un cavallo, quando corre da solo, gli sembra che presto correrà; ma quando è in fuga con gli altri, allora conosce la propria lentezza. (Confrontati con i migliori ed evita la presunzione.)

Se vuoi acquisire un amore implacabile per la preghiera, allena prima il tuo cuore a non disprezzare i peccati degli altri, ma l'odio per la vanità dovrebbe essere il precursore di questo.

Se vogliamo comprendere noi stessi, non smettiamo di metterci alla prova e torturarci; e se nel vero sentimento dell'anima riteniamo che ciascuno dei nostri vicini sia più eccellente di noi, allora la misericordia di Dio non è lontana da noi.

Essendo in un ostello, presta attenzione a te stesso e non cercare affatto di apparire più retto degli altri fratelli in qualsiasi cosa; altrimenti farai due mali: ferirai i tuoi fratelli con il tuo falso e finto zelo e ti darai motivo di arroganza.

Sii zelante, ma nella tua anima, non mostrarlo affatto in appello esteriore, né per apparenza, né per parola; né un segno di predizione del futuro; in tutto siate come i fratelli, per evitare l'arroganza.

Se qualcuno si accorge di essere facilmente sconfitto dall'arroganza e dall'irascibilità, dall'astuzia e dall'ipocrisia - e vuole sfoderare contro questi nemici un'arma a doppio taglio di mansuetudine e mansuetudine: si affretti a entrare, per così dire, nel fango della salvezza, nella cattedrale dei fratelli - e, inoltre, il più severo quando vuole liberarsi completamente delle loro abitudini viziose; così che là, scosso dai fastidi, dalle umiliazioni e dalle ansie dei fratelli e da essi mentalmente colpito, e talvolta sensualmente oppresso, calpestato e colpito con i talloni, potesse purificare la veste della sua anima dalla sporcizia che in essa esiste.

“Non condannare tuo fratello per incostanza, affinché tu stesso non cada nella stessa debolezza...

Lascia stare<христианин>На se stesso l'ultimo degli ultimi, e si guadagnerà la speranza.

Perché chi si umilia sarà esaltato, ma chi è innalzato sarà umiliato (Lc 18,14).

Vuoi essere grande? – Sii l'ultimo di tutti (Mc 9,35).

Se vedi che tuo fratello pecca e lo vedi al mattino, allora non disprezzarlo, riconoscendolo peccatore nel tuo pensiero: perché non sai che forse, quando l'hai lasciato, ha fatto qualcosa di buono dopo la sua caduta e propiziò il Signore con sospiri e lacrime amare.

Bisogna astenersi dal giudicare gli altri; ciascuno di noi deve umiliarsi, parlando di sé con le parole di un salmo: Le mie iniquità hanno superato il mio capo, come un pesante fardello mi grava (Sal 37,5)».

### **Combattere pensieri orgogliosi**

La grazia di Dio lascia una persona non appena accetta un pensiero orgoglioso. Questo è ciò che distingue questi pensieri da tutti gli altri.

“I demoni vennero da uno dei fratelli più assennati e lo placarono. Ma quest'uomo umile disse loro: «Se smetteste di lodarmi nell'anima mia, allora dalla vostra partenza concluderei che sono grande; ma se non smetti di lodarmi, allora dalla tua lode vedo la mia impurità; poiché chiunque è superbo di cuore è impuro davanti al Signore (Proverbi 16:5). Quindi, o mi fai da parte perché mi consideri un grande uomo; o lode, e da te guadagnerò grande umiltà». Con questa spada a doppio taglio del ragionamento furono così colpiti che immediatamente scomparvero.

Demoni impuri mettono segretamente lodi nel cuore di un asceta attento. Ma egli, istruito dall'ispirazione divina, seppe vincere l'inganno degli spiriti con tale pia astuzia: scrisse sul muro della sua cella i nomi delle più alte virtù, cioè amore perfetto, umiltà angelica, preghiera pura, imperituro purezza, e ad altri piace. Quando poi i suoi pensieri cominciarono a lodarlo, disse loro: "Andiamo a rimproverare", e, salito al muro, lesse i nomi scritti e aggiunse: "Quando acquisterete tutte queste virtù, sappiate che siete ancora lontano da Dio"...

Osserva attentamente l'orgoglio con il tuo occhio spirituale, perché tra le seduzioni non c'è niente di più distruttivo di questa passione.

“Umilia il pensiero dell'orgoglio prima che l'orgoglio ti umili. Metti da parte il pensiero dell'arroganza prima che ti abbatta. Distruggi la lussuria prima che la lussuria ti schiacci...

Se lo spirito di orgoglio, o arroganza o ricchezza ti disturba, allora non lasciarti trasportare da esso, ma, al contrario, resisti coraggiosamente alle milizie di uno spirito malvagio e lusinghiero. Immagina nella tua mente edifici antichi, immagini fatiscenti, pilastri corrosi dalla ruggine - e pensa con te stesso, e guarda dove sono i proprietari e i costruttori di tutto questo; e cercate di piacere al Signore, affinché siate degni del regno dei cieli: perché ogni carne è come l'erba, e tutta la gloria dell'uomo è come il fiore dell'erba (1 Pt 1,24). Cosa c'è di più alto e più glorioso della dignità e della gloria regale? Ma anche i re passano, e la loro gloria. E coloro che sono stati ricompensati con il Regno dei Cieli non sperimenteranno nulla di simile, stando in cielo con gli angeli in pace e gioia, senza malattie, dolore e sospiri, in gioia e allegria, lodando, glorificando e magnificando il Re dei Cieli e il Signore di tutta la terra.

Se vieni prima al servizio di Dio e resisti fino alla fine, non lasciarti gonfiare da questo pensiero; perché l'arroganza è come un buco in cui si annida un serpente e uccide chi si avvicina.

### **Segni della scomparsa dell'orgoglio**

"I segni della scomparsa dell'orgoglio e dell'instaurarsi dell'umiltà sono il gioioso sollevamento del rimprovero e dell'umiliazione, l'estinzione della rabbia e dell'incredulità nelle proprie virtù".

### **pensieri blasfemi**

I pensieri blasfemi sono uno di quelli che provengono dall'orgoglio e testimoniano il contagio con esso.

“I pensieri blasfemi nascono dall'orgoglio, ma l'orgoglio non permette che si manifestino al padre spirituale. Perché capita spesso che questo disastro faccia sprofondare gli altri nella disperazione, distruggendo ogni loro speranza, come un verme che consuma un albero.

Non ci sono pensieri che (per orgoglio) sarebbero così difficili da confessare come un pensiero blasfemo; onde dimora spesso in molti fino alla vecchiaia. Ma, nel frattempo, nulla rafforza i demoni e i pensieri malvagi contro di noi tanto quanto il fatto che non li confessiamo, ma li nascondiamo nei nostri cuori - che li nutre.

Nessuno dovrebbe pensare di essere colpevole di pensieri blasfemi; poiché il Signore conosce i cuori e sa che tali parole e pensieri non sono nostri, ma nostri nemici.

Impariamo a disprezzare lo spirito di bestemmia e, senza badare affatto ai pensieri che ci mette, a dirgli: seguimi, Satana; Adoro il Signore, mio Dio, e lo servirò solo; ma la tua malattia e le tue parole si volgeranno sul tuo capo, e la tua bestemmia cadrà sul tuo capo, sia in questo tempo che in futuro (Sal 7:17).

Chi disprezza questo nemico è liberato dal suo tormento; e chi intende combatterlo altrimenti, prevarrà. Chi vuole vincere gli spiriti con le parole è come chi cerca di bloccare i venti.

### **Umiltà e ringraziamento a Dio. umiltà**

“Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio, non solo per il fatto che ci ha creati ragionevoli, ci ha dotato della capacità del libero arbitrio, ha elargito la grazia del battesimo, ha dato in aiuto l'osservanza della legge, ma anche per ciò che Egli dona con la sua provvidenza quotidiana per noi, cioè: ci libera dalle calunnie del nemico, ci aiuta a vincere le passioni carnali, ci copre a nostra insaputa dai pericoli, ci protegge dal cadere nel peccato, ci aiuta e ci illumina nella conoscenza e nella comprensione le esigenze della sua legge, respira segretamente la contrizione per la negligenza e per i nostri peccati, ci salva, onorando una visita speciale, a volte anche contro la nostra volontà ci attira alla salvezza. Infine, il nostro più libero arbitrio, più incline alle passioni, dirige verso un'azione migliore e benefica per l'anima e si volge sulla via della virtù visitando la sua influenza su di essa ...

Perché un guerriero di Cristo, che, legalmente alle prese con un'impresa spirituale, desidera essere incoronato dal Signore, cerchi in ogni modo di sterminare questa bestia feroce come divoratrice di tutte le virtù, sicuro che mentre è in suo cuore, allora non solo sarà impossibile per lui essere liberato da tutte le passioni, ma cosa accadrebbe se prendesse qualche virtù e lei perisse dal suo veleno. Infatti l'edificio delle virtù non può essere eretto nell'anima nostra, se prima non si pongono le basi della vera umiltà nel nostro cuore, il quale, essendo fortemente edificato, è solo una cosa e vincola fortemente in alto l'edificio eretto della perfezione e dell'amore. Per questo è necessario che noi, in primo luogo, esprimiamo la vera umiltà davanti ai nostri fratelli con disposizione sincera, non permettendoci di addolorarli o offenderli in alcun modo, cosa che non possiamo fare se non, per amore di Cristo, la vera rinuncia a tutto è profondamente radicato in noi, consistente nella completa nudità di sé da ogni acquisizione; secondo, è necessario con semplicità di cuore e senza pretese accettare il giogo dell'obbedienza e della sottomissione, affinché, a parte il comandamento dell'abba, nessun'altra volontà viva in noi; che nessuno può essere osservato, tranne colui che non solo si considera morto a questo mondo, ma si considera anche irragionevole e stupido, e senza alcuna riflessione fa tutto ciò che gli anziani comandano, per fede che tutto è sacro ed è annunziato da Dio stesso...

Quando ci manteniamo in tale stato d'animo, allora, senza alcun dubbio, seguirà uno stato di umiltà così imperturbabile e immutabile che, considerandoci gli ultimi di tutti, sopporteremo con molta pazienza tutto ciò che ci viene inflitto, non importa quanto vano può essere, offensivo o addirittura dannoso, come se ci fosse imposto dai nostri padri principali (come obbedienza o prova). E non solo tutto questo ci sarà facilmente sopportato, ma anche venerato come piccolo e insignificante, se, inoltre, teniamo costantemente nella memoria e nel sentire la sofferenza di nostro Signore e di tutti i santi, perché allora la calunnia che sperimentiamo sembrerà per noi tanto più facile per quanto ci troviamo, noi dalle loro grandi opere e vita fruttuosa. L'ispirazione per la pazienza che emana da qui sarà ancora più forte se, allo stesso tempo, pensiamo che anche noi migreremo presto da questo mondo e alla fine della nostra vita presto diventeremo immediatamente partner della loro beatitudine e gloria. Tale pensiero è fatale non solo per l'orgoglio, ma per tutte le passioni. Dopodiché, dovremmo tenere fermamente tale umiltà anche davanti a Dio; cosa si compirà da noi se nutriamo la convinzione che noi stessi, senza il suo aiuto e la sua grazia, non possiamo fare nulla che riguardi la perfezione della virtù, e crediamo sinceramente che proprio ciò che siamo riusciti a comprendere sia il suo dono» . .

“Senza umiltà d'animo, ogni conquista, ogni astinenza, ogni obbedienza, ogni non possessività, ogni grande apprendimento è vana...

Chi si esalta, si prepara il disonore; ma chi serve il prossimo con umiltà sarà glorificato...

Il novizio, che non ha umiltà, non ha arma contro il nemico; e tali subiranno una grande sconfitta...

Grande è il progresso e grande è la gloria dell'umiltà della saggezza, e in essa non c'è caduta. È segno di umiltà soddisfare le necessità di un fratello con entrambe le mani, proprio come tu stesso accetteresti una paghetta.

Un uomo orgoglioso e ribelle vedrà giorni amari; ma gli umili e i pazienti gioiranno sempre nel Signore...

Se studi anche tu tutte le divine Scritture, stai attento, contrariamente alle Scritture, che il pensiero non ti gonfi di questo; perché tutta la Scrittura ispirata ci insegna l'umiltà. E chi pensa o fa il contrario di ciò che ha studiato, mostra così di essere un criminale ...

In ogni luogo e in ogni azione, l'umiltà sia con te. Perché come il corpo ha bisogno di vestiti, sia che sia caldo o freddo fuori; così l'anima ha un bisogno eterno di rivestirsi di umiltà di saggezza. È meglio andare in giro nudi e scalzi che essere nudi di umiltà; perché il Signore copre chi lo ama.

Abbi un modo di pensare umile, affinché, esaltato in alto, non spezzi in una terribile caduta.

L'inizio dell'umiltà è l'umiltà. Lascia che l'umiltà della mente sia con te sia il fondamento che la veste della risposta; ma lascia che il tuo discorso sia semplice e amichevole nell'amore di Dio. L'arroganza non obbedisce, disobbedientemente, disobbedientemente, è guidata dal proprio pensiero. E l'umiltà della mente obbediente, remissiva, modestamente, rende onore sia al piccolo che al grande...

In questo non c'è umiltà di saggezza perché un peccatore si consideri peccatore: ma in questo consiste l'umiltà di saggezza, rendersi conto che c'è molto e grandezza in se stessi, e non immaginarsi nulla di grande.

Un uomo saggio che è come Paolo, ma dice di sé: nulla in sé (1 Cor 4,4), oppure: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, ma io sono il primo di loro (1 Tm 1,15 ). Quindi, essere alto nel merito e umiliarsi nella mente - questa è l'umiltà della saggezza.

## **Ritratto di uomo umile**

### **Umile**

Per sapere come acquisire l'umiltà, è necessario sapere quali sono le linee guida per acquisire questa virtù, a cosa tendere e che aspetto ha una persona umile.

«L'uomo umile non si vanta, non si vanta, servendo il Signore per timore di Lui. L'uomo umile non stabilisce la propria volontà contraddicendo la verità, ma obbedisce alla verità. La persona umile non invidia il successo del prossimo e non gioisce della sua contrizione (caduta), ma, al contrario, gioisce con chi gioisce e piange con chi piange. L'umile non si umilia nella privazione e nella povertà, e non è superbo nella prosperità e nella gloria, ma dimora costantemente nella stessa virtù. Una persona umile non si irrita, non offende nessuno, non litiga con nessuno. L'umile non sarà testardo e non pigro, anche se a mezzanotte lo chiamano al lavoro; perché si è messo in obbedienza ai comandamenti del Signore. L'umile non conosce vessazioni né astuzie, ma con semplicità serve il Signore, vivendo pacificamente con tutti. L'umile, se sente un rimprovero, non brontola, e se è soffocato, non esaurirà la pazienza; perché è discepolo di colui che per noi ha sopportato la croce. Una persona umile odia l'autostima, perché non cerca il primato, ma si considera in questo mondo, per così dire, un nuotatore temporaneo su una nave.

### **Tratti e segni distintivi di una persona che ha la vera umiltà**

“I tratti e i segni distintivi di una persona che ha vera umiltà sono i seguenti: considerarti peccatore più di tutti i peccatori che non hanno fatto nulla di buono davanti a Dio, rimproverarti in ogni momento, in ogni luogo e per qualsiasi azione, non bestemmiare nessuno e non trovare nessuno sulla terra persona più peccaminosa e negligente di lui, ma lodare e glorificare sempre tutti, non condannare, umiliare o calunniare nessuno, tacere sempre e non dire nulla senza un ordine o un bisogno estremo; quando chiedono e c'è un'intenzione o un bisogno estremo ti fa parlare e rispondi, allora parla con calma, con calma, di rado, come

sotto costrizione e con vergogna; non esporsi alla misura in nulla, non discutere con nessuno sulla fede o altro; ma se qualcuno parla bene, digli: sì; e se è male, rispondi: come sai; essere sottomessi e aborreire la propria volontà, come qualcosa di pernicioso; avere lo sguardo cadente sempre a terra; avere la tua morte davanti agli occhi, non parlare mai a vuoto, non parlare a vuoto, non mentire, non contraddire il più alto; sopportare con gioia insulti, umiliazioni e perdite, odiare la pace e amare il lavoro, non turbare nessuno, non ferire la coscienza di nessuno. Questi sono i segni della vera umiltà; e beato colui che li ha; perché qui comincia ancora ad essere casa e tempio di Dio, e Dio abita in essa - e diventa l'erede del Regno.

**Sforzati per questo e diventerai un figlio amato e amico di Dio.**

### **Regole patristiche di base per curare la passione dell'orgoglio**

Con pazienza e gratitudine, accetta i rimproveri degli altri.

Cerca di essere obbediente a qualcuno.

Non attribuire a te stesso le opere e la gloria di Dio: «Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome da' gloria»; «Non sono io che creo e faccio, ma la grazia di Dio è con me».

Abbi umiltà e timor di Dio. Per disprezzare la lode e la gloria degli uomini. Taglia i pensieri orgogliosi.

### **Sali in preghiera contro l'orgoglio:**

Sal. 135:23).

Umiliati e salvami (Sal 115:5).

Ogni persona arrogante è impura davanti al Signore (Prov. 16:5).

### **Preghiera per orgoglio**

I Santi Padri ci hanno lasciato esempi di discorsi di preghiera e di offerte che ci aiutano a liberarci dall'orgoglio.

“Come rimedio all'orgoglio, leggi più spesso i seguenti e altri passi simili della Scrittura diretti contro di essa: Quando hai fatto tutto ciò che ti è stato comandato, di': come se fossimo servi senza chiavi (Lc 17,10).

Se qualcuno si crede una persona senza valore, si lusinga con la mente (Gal 6,3). . Ibid., pp. 110–111. . Ibid., pp. 112–113. . Ibid S. 521. . Ibid., pp. 114–115. . Ibid., pp. 675–679. . Ibid., pp. 526–527.

*Sant'Efrem il Siro. Ibid., pp. 530–531.*

*Sant'Efrem il Siro. Ibid., pp. 521–522.*

### **arco. Sergio Filimonov**

L'orgoglio nel cristianesimo è il più grave dei sette peccati capitali, che ha comportato tutti gli altri.

L'orgoglio è alla base o si interseca con vizi come l'avidità, l'invidia e la rabbia. Ad esempio, il desiderio di arricchimento (Avidità) è causato dal fatto che una persona vuole diventare non solo ricca, ma più ricca delle altre persone, è invidiosa (Invidia), perché non permette il pensiero che qualcuno dovrebbe vivere meglio di lui, si irrita e si arrabbia (Rabbia), quando l'altra persona non riconosce la sua superiorità, ecc.

### **Cos'è l'orgoglio?**

Cos'è l'orgoglio? E l'orgoglio, l'amor proprio e la vanità, qui puoi aggiungere - arroganza, arroganza, spavalderia - tutti questi sono diversi tipi di un fenomeno di base - "rivolgersi a se stessi". L'orgoglio è estrema fiducia in se stessi, con il rifiuto di tutto ciò che non è proprio, fonte di rabbia, crudeltà e malizia, rifiuto dell'aiuto di Dio, "roccaforte demoniaca". In ogni caso, se è difficile per una persona chiedere perdono, se è suscettibile e sospettoso, se ricorda il male e condanna gli altri, allora tutti questi sono senza dubbio segni di orgoglio.

Noi, persone cresciute in epoca sovietica, siamo stati ispirati dall'infanzia che l'orgoglio è quasi la virtù principale. Ricorda: "Uomo - sembra orgoglioso"; "I sovietici hanno il loro orgoglio: i borghesi sono disprezzati". In effetti, al centro di ogni ribellione c'è l'orgoglio. L'orgoglio è il peccato di Satana, la prima passione apparsa nel mondo ancor prima della creazione degli uomini. E il primo rivoluzionario fu Satana.

### **In che modo Dio punisce il peccato di orgoglio?**

**Fratello** : Ti chiedo, reverendo padre, dimmi come Dio punisce il peccato di superbia?

**Sambuco** : Ascolta, fratello Giovanni! Per immaginare quanto sia vile l'orgoglio davanti a Dio e come Egli lo punisca, basta ricordare che fu solo a causa di questo peccato che Satana cadde e fu scacciato dal cielo con tutti i suoi angeli (cfr. Ap 12, 8-9 ). E per capire quanto sia profondo l'abisso in cui cade colui che è posseduto da orgoglio ripugnante, immaginiamo da quale gloria e luce caddero Satana e gli angeli che erano unanimi con lui, in quale disonore caddero e quale tormento diventato colpevole di.

E affinché possiate immaginare ancora meglio questo, sappiate, vostra confraternita, che Satana, prima della sua caduta dalla luce e dalla gloria superiori, non era una creazione insignificante di Dio, ma era uno dei più belli, più radiosi, più adornati e creature elette più vicino a Dio. Come dice la Sacra Scrittura, era uno splendente luce del giorno tra i ranghi celesti intelligenti. Era figlio dell'alba non serale e dei Cherubini celesti, il più bello, luminoso e adorno del suo Creatore, Dio.

La Scrittura ne parla simbolicamente, per bocca del profeta Ezechiele, che dice al re di Tiro: *Tu eri il cherubino unto da coprire, e io ti ho messo su di esso; eri sul monte santo di Dio, camminavi tra pietre di fuoco* (Ezechiele 28:13-14). Inoltre, il profeta Isaia chiama Satana la stella splendente e il figlio dell'aurora (vedere Isaia 14:12). Vedi, fratello Giovanni, quale gloria ebbe il diavolo, quale bellezza e splendore prima di cadere in una grande caduta?

Allora, fratello Giovanni, da queste poche testimonianze della Divina Scrittura, credo tu capisca come Dio punisce l'orgoglio e che male fa a chi ce l'ha.

**Fratello** : In effetti, reverendo padre, l'ho capito abbastanza chiaramente, ma penso che Dio abbia stabilito questa punizione solo per Satana e i suoi angeli, perché loro, come gli angeli, non potevano peccare facilmente come noi. Ma vorrei chiederti di dirmi come Dio punisce l'orgoglio nel genere umano?

**Sambuco** : Sappiate, vostra confraternita, che molto dovrebbe essere detto su questa domanda. Ma per essere breve e in modo da poter immaginare quanto severamente Dio punisca l'orgoglio delle persone, citerò prima le parole delle Divine Scritture, dalle quali vediamo come Dio punì i nostri antenati Adamo ed Eva per l'orgoglio.

**Fratello** : Ma quale orgoglio potevano avere i nostri antenati Adamo ed Eva, Reverendo Padre? So che sono stati puniti da Dio non per orgoglio, ma per disobbedienza, perché hanno trasgredito il comandamento di Dio e hanno mangiato dell'albero proibito!

**Sambuco** : Sappi, fratello Giovanni, tua confraternita, che anche i nostri primogenitori Adamo ed Eva erano malati di orgoglio e furono ingannati davanti alla disobbedienza e alla trasgressione del comandamento, perché il primo segno dell'orgoglio è l'abbandono dell'obbedienza.

Questo era evidente anche nei nostri antenati, quando disprezzavano l'obbedienza a Dio e trasgredivano il Suo sacro comandamento. Per mettere alla prova la loro obbedienza, Dio comandò loro: *Puoi mangiare di tutti gli alberi del paradiso, ma non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, perché nel giorno in cui ne mangerai morirai di morte.* (cfr.: Gen. 2,16-17). Il diavolo li ispirò a mangiare di questo albero, dicendo che non solo non sarebbero morti, ma che sarebbero diventati come dèi, conoscendo il bene e il male (cfr Gen 3,5). Ed essi, dopo aver ascoltato il serpente, osarono trasgredire il comandamento di Dio e mangiare dell'albero proibito, immaginando che essi stessi sarebbero diventati dei! Pertanto, il divino padre Massimo il Confessore dice: "Come il diavolo cadde a causa dei sogni, fece lo stesso affinché Adamo ed Eva sognassero nella loro mente che sarebbero diventati esattamente come Dio, e che a causa di questo sogno sarebbero caduti . »

Vedi, quindi, fratello Giovanni, che solo dopo che i nostri primogenitori sono caduti e hanno immaginato nella loro mente che sarebbero diventati come Dio, solo allora hanno disprezzato l'obbedienza al loro Creatore e hanno trasgredito il Suo comandamento. Quindi chiariamolo.

E su come Dio ha punito il loro orgoglio e la loro trasgressione al comandamento, ascolta, fratello Giovanni. In primo luogo, hanno ereditato una doppia morte: la morte del corpo e la morte dell'anima, cioè l'ingresso delle loro anime all'inferno. In secondo luogo, furono espulsi dal paradiso di Dio. Terzo, e la terra fu maledetta

a causa della loro trasgressione. E quarto, furono puniti da Dio e dal loro Creatore in modo tale che nelle loro fatiche e nel sudore dei loro volti si procurarono cibo sulla terra, tutti i giorni della loro vita. Perché la terra desse loro spine, e alla fine dovessero tornare sulla terra da cui erano stati creati (cfr Gen 3, 18-19). Poi diede ad Eva una doppia punizione: perché partorisse dolorosamente i suoi figli e fosse attratta da suo marito, cioè che gli fosse sempre soggetta.

Ma la più grande punizione e penitenza per loro era la morte spirituale, cioè rimanere all'inferno e soffrire per 5508 anni, cioè fino alla venuta del Redentore e alla risurrezione del Nuovo Adamo dai morti, **Cristo**.

Ecco, fratello Giovanni, quanto fu severa la punizione di Dio per il genere umano per il peccato di superbia. Per l'errore dei nostri padri Adamo ed Eva, l'intero genere umano rimase in penitenza fino alla venuta di nostro Signore Gesù Cristo, il quale, con la sua incommensurabile umiltà e obbedienza fino alla morte della Croce, guarì il loro orgoglio e la loro disobbedienza e sollevò la condanna a morte dall'intero genere umano. Lascia che questo sia detto solo sulla punizione per il peccato di orgoglio dei nostri antenati Adamo ed Eva, e se vuoi conoscere la punizione per questo peccato e altre persone, leggi le Sacre Scritture. Là vedrai come Dio ha punito i figli d'Israele (cfr. Dt 1,43-44), come ha punito l'orgoglio di coloro che hanno cominciato a costruire la Torre di Babele (cfr. Gen 11,4-8), come ha punito l'orgoglio di Nabucodonosor, re babilonese (vedi: Dan. 4:22; 5:20-23), e tu impari anche la punizione del re Manasse (vedi: 2 Cr. 33:11). E da molti altri luoghi delle Sacre Scritture, Antiche e Nuove, imparerai quanto Dio odia le persone superbe.

### **Preghiera per orgoglio**

*“PADRE, perdona le mie trasgressioni e il mio peccato più grande è il mio orgoglio. Lei è la causa del mio dolore e del dolore degli altri, e quindi IL TUO!*

*La sua nascita è nascosta nel tempo, ma ora ne sto raccogliendo i frutti, perché il mio orgoglio è la causa del mio giudizio. Proprio come l'orgoglio genera giudizio, così il giudizio genera odio. Ho capito perché è nata. Il motivo è semplice: non ti ho visto nel mio mondo.*

*Non ti ho visto negli eventi della mia vita, nei miei cari, nelle persone intorno a me, e mi sono innalzato al di sopra di te, permettendomi di giudicarti (in mia madre, mio padre, mia moglie, i miei figli, parenti e solo persone intorno a me. Ti ho giudicato in tutte le TUE manifestazioni, il destino delle persone e il destino dei popoli, le leggi dello stato e le leggi della moralità ... ecc.).*

*PERDONA che ho diviso il TUO mondo, e quindi TE, in bene e male, luce e tenebre. Ora ho capito che sei tutto TU! E la vita stessa è la TUA vita. E TU, come PADRE premuroso, allevami - tuo figlio con grande AMORE, e tutto ciò che era nella mia vita, ERA DA TE! E tutto era per me!*

*GRAZIE, PADRE, per le TUE lezioni. Perché tutti gli eventi della mia vita, dal piccolo al grande, sono solo lezioni di AMORE - il mio pane quotidiano, cibo per i miei pensieri. GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!!!*

*Mi inchino davanti ai miei nemici, perché non ho nemici! Come puoi essere mio nemico? Il mio nemico è mio amico! Questa è una manifestazione del TUO AMORE! Sei stato TU che sei diventato così per me per farmi pensare, perché sono pigro, e la palude della prosperità e della falsa pace può risucchiarmi, e tu non mi lasci perire.*

*E quindi RINGRAZIO i miei nemici, perché sei TU ed ERA DA TE! E RINGRAZIO i miei amici e i miei cari, perché questa è la TUA spalla, il mio sostegno nella mia vita.*

*Accetto la vita così com'è, perché come posso non accettare TE, LE TUE lezioni. Tutto ciò che è da TE e per il mio bene, e quindi TI RINGRAZIO per l'opportunità stessa di vivere e accettare il mio percorso, non importa quanto difficile possa essere.*

**Accetto tutte le prove che sono state, sono e saranno nella mia vita, perché ERA da TE e per me!**

*TI RINGRAZIO per tutto ciò che è stato, e è sarà nella mia vita - per la gioia, per il dolore, per l'odio e per l'AMORE, perché ERA da TE e per me!*

**In ogni prova, prometto di esserti fedele. E questo significa AMORE!**

*Scelgo la vita - il servizio, PADRE! Perché so che c'è solo un modo per servirti: IL MIO AMORE! E so che nasce nell'esperienza della vita stessa, nel dolore e nelle prove che ci invii. Ma la vita senza AMORE non ha significato. Così hanno calcinato la mia vita in uno stato di diamante, e se non c'è abbastanza legna da ardere nel forno fusorio, allora ecco per te, SIGNORE, il mio corpo.*

*Accetta la mia gratitudine per la vita vissuta! Ecco il TUO AMORE nel mio cuore, l'ho conservato, PADRE! Ecco il mio AMORE nel mio cuore, ho imparato ad AMARE! E la misura del mio AMORE, solo tu lo sai, PADRE!*

**Sono tua figlia, PADRE!!!**

***E la misura del mio AMORE è la misura della mia libertà”.***

Fonte: Konstantin Nikulin. Il mondo del positivo.

### **Come riconoscere l'orgoglio in te stesso?**

Alla domanda: "Come riconoscere l'orgoglio in te stesso?" - Jacob, arcivescovo di Nizhny Novgorod, scrive quanto segue:

“Per capire, per sentirlo, nota come ti sentirai quando chi ti circonda fa qualcosa che non ti piace, contro la tua volontà.

Se, prima di tutto, non nasce in te il pensiero di correggere docilmente l'errore commesso dagli altri, ma il dispiacere e la rabbia, allora sappi che sei orgoglioso e profondamente orgoglioso.

Se anche il minimo fallimento nei tuoi affari ti rattrista e ti rende annoiato e gravoso, incl. e il pensiero della Provvidenza di Dio, partecipando ai nostri affari, non ti diverte, allora sappi che sei orgoglioso e profondamente orgoglioso.

Se sei caldo per i tuoi bisogni e freddo per i bisogni degli altri, allora sappi che sei orgoglioso e profondamente orgoglioso.

Se alla vista dei guai degli altri, anche dei tuoi nemici, sei felice, e alla vista della felicità inaspettata del tuo prossimo, sei triste, allora sappi che sei orgoglioso e profondamente orgoglioso.

Se le modeste osservazioni sulle tue mancanze ti sono offensive e le lodi sulle tue virtù precedenti sono piacevoli e deliziose per te, allora sappi che sei orgoglioso e profondamente orgoglioso.

Cos'altro si può aggiungere a questi segni per riconoscere l'orgoglio in se stessi? È solo che se una persona è attaccata dalla paura, allora anche questo è un segno di orgoglio.

San Giovanni della Scala ne scrive così:

“Un'anima superba è schiava della paura; affidandosi a se stessa, ha paura del debole suono delle creature e delle ombre stesse. I timorosi spesso perdono la testa, ed è giusto che sia così. Perché nella giustizia il Signore abbandona i superbi, per insegnare agli altri a non essere elevati».

E scrive anche: "L'immagine dell'estremo orgoglio consiste nel fatto che una persona per amore della gloria mostra ipocritamente virtù che non ha".

[www.logoslovo.ru](http://www.logoslovo.ru)

**PS.** Nel russo moderno, la parola orgoglio ha diversi significati. Ad esempio, "Sono orgoglioso della sua azione" significa "Sono contento o approvo molto la sua azione". Questo post parla solo di "orgoglio" nel suo significato spirituale, che esisteva principalmente prima del 1917. Nel dizionario di Dahl, c'è una definizione come "Orgoglioso - Arrogante, arrogante, gonfio; gonfiato, presuntuoso; che si pone al di sopra degli altri». È questo "orgoglio" l'argomento di questo post.

Sbarazzati dell'orgoglio, perché l'orgoglio porta con sé un costante risentimento, conflitti con i propri cari; non consente di risolvere i problemi in modo produttivo ed è un segno di egocentrismo, che non consente a una persona di andare avanti sulla strada dello sviluppo della sua personalità.

Come sbarazzarsi dell'orgoglio? Inizia rivedendo i tuoi principi e convinzioni, i tuoi "dovrei" e "dovrei" e prova a sostituirli con "voglio" e "sarebbe carino". Per scoprire in se stessi queste convinzioni dolorose che suscitano orgoglio, nel più ordinario situazioni di vita Cerca il pensiero che ti fa sentire offeso o irritato.

Se permetti a te stesso di lasciar andare per un po' quel controllo che non ti permette di realizzare questo pensiero, se sei disposto ad essere onesto con te stesso, allora sarai sicuramente in grado di trovare il nocciolo dei tuoi problemi. Non condannare con pensieri e parole le persone che, secondo te, hanno commesso atti immorali: in fondo il tuo punto di vista non è l'unico e non il più corretto, è semplicemente diverso. Non considerare le persone come qualcosa che devono o devono a te personalmente o al mondo nel suo insieme - non è così. Cerca di fare del bene in segreto, nascosto alle persone. In fondo, il bene per qualcuno che lo sappia non è egoistico: anche questo è frutto dell'orgoglio.

***E il successo per te in questo difficile percorso - il percorso per liberarti dall'orgoglio!***